



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 89

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 4 dicembre 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	23
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	71

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali), 5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag.	3
2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	22

Commissione speciale

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag.	80
---	------	----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	81
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	83
Vigilanza sull'anagrafe tributaria	»	86

<i>CONVOCAZIONI</i>	Pag.	87
-------------------------------	------	----

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	Pag.	89
---	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI 1^a, 5^a e 6^a RIUNITE

1^a (Affari Costituzionali)

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 4 dicembre 2008

14^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

Intervengono i ministri per le riforme per il federalismo Bossi e per la semplificazione normativa Calderoli, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente VIZZINI comunica le determinazioni adottate di comune accordo dagli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nella riunione di ieri sera: nella seduta in corso saranno svolti gli interventi in discussione generale già programmati, fino a conclusione di tale fase dell'esame. Martedì 9 dicembre, il relatore Azzollini riferirà sul disegno di legge n. 1253, d'iniziativa della senatrice Finocchiaro e di altri senatori, appena assegnato. Quindi, lo stesso relatore svolgerà la sua replica, che sarà seguita da quella del Governo, anche con l'intervento del Ministro dell'eco-

nomia e delle finanze, che pertanto sarà invitato a partecipare a quella seduta. Il termine per gli emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 1117, quale testo base, è differito da venerdì 5 dicembre a mercoledì 10 alle ore 21. Per giovedì 11 saranno convocate due sedute, alle ore 14,30 e alle ore 21, da dedicare all'illustrazione degli emendamenti. Per la settimana successiva, saranno convocate le sedute occorrenti per le votazioni fino al mandato al relatore.

Le Commissioni prendono atto.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore BARBOLINI (*PD*), il quale osserva che la realizzazione concreta del federalismo fiscale comporta un profondo ripensamento del sistema della finanza pubblica, ben al di là della semplice articolazione delle entrate e delle spese fra i vari livelli di governo. Sul tema conviene con i rilievi del relatore Azzollini in merito al fatto che la vera sfida dell'attuazione del federalismo risiede nella capacità di promuovere l'effettiva partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica e la concorrenza tra le singole realtà territoriali. Il federalismo fiscale è dunque una grande opportunità per modernizzare il Paese, riformare l'amministrazione pubblica e promuovere lo sviluppo dei territori, dovendo esso rispondere alla duplice finalità di rafforzare l'autonomia di tutti i livelli di governo e garantire, al tempo stesso, che il sistema pubblico nel suo complesso sia in grado di assicurare l'esercizio dei diritti sociali e civili in tutto il territorio nazionale. Da un lato, prosegue l'oratore, il riconoscimento di una maggiore autonomia finanziaria agli enti decentrati consentirebbe la possibilità di differenziare l'offerta di servizi, sia quantitativamente che qualitativamente, per tener conto delle specifiche caratteristiche sociali ed economiche delle comunità che ne fanno parte; dall'altro, il finanziamento integrale delle loro funzioni deve esaltare il valore della solidarietà fra cittadini, che è l'essenza stessa della concezione unitaria dello Stato: infatti il federalismo fiscale non deve ridurre il grado di coesione sociale della collettività nazionale, ma dev'essere viceversa capace di coniugare efficacemente autonomia e solidarietà, a fronte anche del persistere del dualismo socioeconomico tra il Nord e il Sud.

L'oratore evidenzia poi come per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione un ostacolo di grande rilievo sia rappresentato dalla mancanza di dati statistici attendibili – mancanza a tutt'oggi attuale nonostante le richieste della propria parte politica – che permettano una valutazione quantitativa delle poste in gioco: il gettito dei tributi, la dimensione del finanziamento perequativo, il calcolo dei fabbisogni, l'impatto dell'abolizione degli attuali trasferimenti e la valutazione di efficienza dei diversi enti.

Rileva quindi incidentalmente che andrebbe precisata anche la portata dell'articolo 45 del disegno di legge n. 1082, all'esame della Commissione finanze e tesoro in sede consultiva, il quale prevede un corposo stanziamento di risorse per lo studio delle problematiche connesse con l'attua-

zione della riforma federalista: da un lato sembra confermata dallo stesso Governo l'esigenza di un'analisi quantitativa preliminare, dall'altro va chiarito il rapporto di tale previsione con la disciplina di delega proposta dal Governo.

Evidenzia criticamente la genericità dei principi e criteri direttivi della delega, con il pericolo di vedere rinviati nel tempo gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale, in assenza tra l'altro di una preventiva individuazione delle funzioni amministrative alle quali commisurare le risorse necessarie.

Precisa infatti che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni è un compito che non si può sottrarre al Parlamento, pena l'esproprio delle sue prerogative costituzionali, in particolare per la determinazione delle loro modalità di finanziamento, attraverso l'individuazione dei costi *standard* e dei caratteri della perequazione per gli enti locali e segnatamente per i comuni: infatti, mentre per le funzioni regionali la distinzione fra servizi essenziali e altre funzioni sembra soddisfare l'esigenza di una classificazione esaustiva, per gli enti subregionali invece non vi è un'analoga definizione, ponendo il problema di un diversificato livello di finanziamento delle funzioni, con riferimento ai servizi di competenza comunale di maggiore rilievo.

Le criticità della proposta del Governo, prosegue l'oratore, emergono anche dai contorni non sufficientemente definiti delle modalità di funzionamento del fondo perequativo, per il quale si opera un generico riferimento alla differenza tra i trasferimenti statali da sopprimere e le entrate assegnate agli enti locali. In proposito avrebbe preferito, come sottolineato anche dal relatore Azzollini, che si tenesse conto dei nuovi tributi da assegnare agli enti locali ovvero che si facesse riferimento alle risorse ad essi attribuite nel loro complesso.

Soffermandosi diffusamente sui livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, osserva che occorre individuare le modalità attraverso cui assicurare la piena sostenibilità dei livelli di servizio, considerato l'attuale squilibrio territoriale che sussiste ad esempio nel settore dell'assistenza sociale. Al riguardo, è opportuno far riferimento a un principio di coordinamento dinamico della finanza pubblica, già enunciato nel progetto di riforma elaborato a suo tempo dal Governo Prodi, in modo da predeterminare il volume complessivo della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i vari livelli di governo, rendendo possibile una programmazione pluriennale degli interventi pubblici che tenga conto dell'evoluzione dell'economia. A tale principio, egli prosegue, occorre poi associare una definizione dei criteri di riparto del fondo perequativo che garantisca il raggiungimento degli obiettivi programmati nell'offerta dei servizi essenziali, in modo da allinearne progressivamente i livelli di prestazione su base regionale.

Passando a esaminare le tematiche fiscali contenute nel disegno di legge del Governo, evidenzia criticamente l'indeterminatezza dell'autonomia tributaria degli enti decentrati, in assenza di una compiuta individuazione dei presupposti e delle basi imponibili loro attribuiti. Infatti, il testo

in esame si limita a prevedere che il finanziamento delle spese regionali e locali sia assicurato da un insieme di tributi propri (includendovi anche apposite imposte di scopo per gli enti subregionali), dalla compartecipazione ai tributi erariali e dalla ripartizione del fondo perequativo.

In secondo luogo, il sistema tributario substatale sembra sbilanciato verso un eccessivo ricorso al meccanismo delle compartecipazioni e delle addizionali che fanno riferimento all'imposizione sul reddito. La delega proposta dal Governo intende inoltre introdurre ampi margini di discrezionalità in favore delle regioni nella manovrabilità dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, con il pericolo di renderne frammentaria la disciplina fiscale, la cui struttura potrebbe variare da regione a regione.

Ribadita dunque la necessità che l'autonomia tributaria degli enti decentrati sia effettiva, l'oratore ritiene tuttavia necessario che essa si coniughi con l'esigenza di rendere trasparente il rapporto tra il prelievo e il beneficio economico della prestazione del servizio, affinché i contribuenti siano posti in condizione di giudicare i risultati della gestione finanziaria degli amministratori locali.

Dopo aver osservato che i tributi locali su presupposti già oggetto di tributi erariali non devono differenziarsi in misura eccessiva nella loro struttura, ritiene essenziale riservare, nel finanziamento delle spese degli enti locali, particolare importanza alla tassazione del patrimonio immobiliare situato nel loro territorio di riferimento, assicurando sempre che vi sia una corrispondenza tra il volume del prelievo e il livello dei servizi.

Conclude il proprio intervento sottolineando che il disegno di legge presentato dalla propria parte politica (Atto Senato n. 1253) affronta e risolve i profili enunciati dal Partito Democratico e rappresenta lo strumento con il quale esso intende collaborare con la maggioranza e il Governo al perfezionamento dell'importante riforma che si intende realizzare, nell'interesse generale della collettività.

Il presidente VIZZINI esprime apprezzamento per il tenore delle considerazioni svolte dal senatore Barbolini.

Il ministro CALDEROLI dichiara di apprezzare i contenuti dell'intervento del senatore Barbolini, per gli interessanti spunti di riflessione per il prosieguo del dibattito. Per quanto riguarda la presunta indeterminatezza di taluni contenuti della delega, con particolare riferimento al preponderante ruolo attribuito all'addizionale IRPEF nella definizione delle entrate degli enti locali, fa presente che tale scelta tiene conto di specifiche indicazioni formulate dall'ANCI, nella prospettiva di assicurare ai comuni un gettito certo per finanziare le loro funzioni fondamentali. Viceversa, una certa indeterminatezza delle scelte potrebbe favorire una convergenza sulla soluzione da adottare nel corso dell'esame.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) dichiara che la propria parte politica è favorevole alla realizzazione di un federalismo fiscale solidale che intro-

duca una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli amministratori locali.

Tuttavia, rileva polemicamente come la concreta azione politica del Governo si ponga in contrasto con l'intento dichiarato di riformare il sistema della finanza pubblica in senso federale, richiamando a titolo di esempio negativo l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, che ha privato i comuni di un importante strumento di autonomia tributaria, il finanziamento all'Alitalia e, più recentemente, il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia (Atto Senato n. 1195).

Nel commentare l'articolo 16, comma 19, di tale provvedimento, rimarca criticamente l'intenzione di privare gli enti locali della titolarità di fondamentali compiti in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, in contrasto anche con il riparto delle competenze amministrative previsto dalla Costituzione. Si assiste infatti all'estromissione delle amministrazioni regionali dalle procedure di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione agli interventi di sfruttamento degli idrocarburi, limitandosi la norma citata a prevedere il ricorso allo strumento della conferenza unica. Tale scelta profila quindi il pericolo che la volontà della regione e dei comuni sia scavalcata dalle decisioni dello Stato centrale, con effetti negativi anche sull'assetto urbanistico dei territori.

In termini generali, osserva negativamente che il federalismo proposto dal Governo non appare in grado di favorire la responsabilizzazione degli amministratori locali e regionali, permanendo una profonda indeterminatezza sui suoi effetti sulla finanza pubblica e sulla pressione fiscale, dal momento che il rilievo che si intende conferire al criterio dei costi *standard* non sembra tuttavia sufficiente a risolvere i profili critici richiamati. Infatti, si corre il rischio che il fabbisogno *standard* non rispecchi il costo di produzione dei servizi in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, ma vari, al contrario, secondo il contesto territoriale di riferimento.

Nel commentare le decisioni assunte negli ultimi tempi dal Governo, che hanno visto un indiscriminato apporto di risorse alle amministrazioni regionali e comunali in difficoltà finanziarie, osserva polemicamente che tale orientamento contraddice l'obiettivo di un federalismo fiscale responsabile, favorendo al contrario gli enti con una gestione inefficiente e non trasparente delle risorse pubbliche.

Dopo avere espresso la propria condivisione per il superamento del criterio della spesa storica, rimarca però come non sia stato definito in modo sufficiente il concetto di fabbisogno *standard*, al quale è attribuito il compito di razionalizzare e riqualificare la spesa delle autonomie territoriali. In tale settore, occorre infatti considerare che anche negli ordinamenti di carattere più spiccatamente federale si procede alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, a garanzia dei cittadini, ma non necessariamente all'individuazione di un costo uniforme di produzione del servizio, che appare di difficile quantificazione per i settori più rilevanti,

come l'istruzione, la sanità, l'assistenza e il trasporto pubblico, che potrebbero infatti variare da una regione all'altra e addirittura da una struttura amministrativa all'altra.

Osserva poi che l'autonomia finanziaria che si intende realizzare potrebbe comportare forti squilibri nella ripartizione delle risorse, anche favorendo le regioni settentrionali, con il pericolo di un incremento della pressione fiscale generale oppure di una diminuzione dei livelli dei servizi essenziali, in tal modo vanificando la funzione assegnata al fondo perequativo in chiave di progressiva riduzione del divario economico Nord-Sud.

L'oratore esprime poi il dubbio che i costi *standard* siano intesi, in fase di attuazione della riforma, come costi medi di produzione dei servizi, peraltro privilegiando il riferimento alla sola spesa sanitaria, senza tener conto della composizione demografica delle singole regioni. Emerge dunque il rischio che si assuma, a parametro di riferimento, la media delle spese sostenute da una singola regione per uniformare i livelli *standard* in tutte le altre, non tenendo conto delle differenti dotazioni di servizi e infrastrutture nelle varie parti del Paese.

Sottolinea quindi che il decentramento finanziario e fiscale che il Governo intende porre in essere, se, da un lato, assume a parametro il fabbisogno medio delle regioni e degli enti locali, dall'altro, tuttavia, non si preoccupa di delineare in maniera sufficientemente approfondita la natura e le caratteristiche delle funzioni demandate ai singoli livelli di governo, prospettando inoltre anche una certa complicazione nella struttura contabile del fondo perequativo per i comuni e le province, che si fonda sulla creazione di due conti distinti all'interno del bilancio regionale.

Tale incertezza sussiste anche dal lato delle entrate degli enti decentrati, le quali sono limitate, nel testo in esame, all'attribuzione di una riserva d'aliquota sulle basi imponibili di tributi erariali e sulla devoluzione del gettito di imposte statali per far fronte al trasferimento di competenze. Ritiene quindi necessario definire le caratteristiche fiscali della riserva d'aliquota riconosciuta alle regioni, soprattutto in riferimento alla disciplina dell'IRPEF. Infatti, egli prosegue, il disegno di legge presentato dal Governo avrebbe dovuto chiarire quali quote del gettito dell'IRPEF si intendono attribuire alle regioni per finanziare le loro funzioni fondamentali, considerando anche che tale gettito sembrerebbe destinato a disperdersi tra i vari enti subregionali. Ne emerge dunque un quadro particolarmente complicato, che sarebbe possibile razionalizzare facendo ricorso al modello fiscale di altri ordinamenti che limitano la ripartizione del gettito dell'imposta sui redditi delle persone fisiche tra due soli livelli di governo.

Per quanto riguarda l'imposizione sugli immobili, sottolinea l'opportunità di ripristinare la previgente disciplina dell'ICI, prima dell'intervento dell'attuale Governo, in modo da destinare le maggiori entrate recuperate all'alleggerimento dell'IRPEF a favore dei redditi medio-bassi.

Conclude il proprio intervento preannunciando che gli emendamenti che la propria parte politica presenterà al disegno di legge del Governo

mirano a migliorarne il testo con l'obiettivo di far sì che la riforma possa ridurre il debito pubblico gravante sullo Stato.

Il senatore ZANDA (PD) sottolinea positivamente il rilievo delle dichiarazioni rese nei mesi scorsi dal ministro Umberto Bossi in merito alla necessità di procedere all'attuazione del federalismo fiscale con il più ampio consenso, coinvolgendo Governo, maggioranza e opposizione nel processo di definizione della riforma. Tale positivo indirizzo ha inoltre trovato un'importante conferma nella concertazione adottata dal ministro Calderoli nei rapporti con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali ai fini della predisposizione della delega all'esame del Parlamento.

Dopo aver sottolineato che tale orientamento non ha affatto perso la sua attualità, rileva tuttavia che esso non sempre trova corrispondenza nelle dichiarazioni rese dai rappresentanti di vertice del Governo in merito alla volontà di non ricercare un confronto costruttivo con le forze politiche dell'opposizione.

Ribadisce poi l'intendimento della propria parte politica di cooperare a una coerente attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, nella consapevolezza che il Parlamento sarà impegnato a fondo nell'individuazione delle modalità più adeguate attraverso cui raggiungere tale obiettivo. Ricorda inoltre come la riforma del Titolo V della Costituzione fosse stata approvata con i soli voti dell'allora maggioranza di centrosinistra, pur con una sostanziale condivisione di larga parte dei suoi contenuti anche in seno allo schieramento di centrodestra, tanto che il successivo e più ampio progetto di riforma costituzionale – approvato nella 14^a legislatura – non ha modificato l'articolo 119. Inoltre, la scelta di non ricercare all'epoca un ampio consenso nell'elaborazione di quel testo è stata penalizzante per la maggioranza di allora poiché la riforma fu bocciata in esito al risultato del *referendum*.

Rileva quindi l'esigenza che la realizzazione del federalismo fiscale sia in grado di conciliare l'unità nazionale con la tutela degli interessi dei territori locali, garantendo al contempo la sua piena sostenibilità dal punto di vista della finanza pubblica.

Passando a esaminare tali profili, sottolinea che il modello proposto dal Governo intende promuovere la creazione di un sistema fiscale decentrato e non di carattere generale, facendo presente infatti che a suo parere il ricorso al termine federalismo – che non compare nel testo costituzionale – mira soltanto a connotare la matrice e l'origine politica del progetto di riforma. Dopo aver ribadito il proprio rispetto per la cultura politica della Lega Nord Padania, che ha dato origine al testo in esame, ritiene tuttavia fondamentale tale precisazione terminologica, per escludere che l'accentuazione dell'autonomia tributaria delle regioni e degli enti locali possa preludere a una modificazione della forma di Stato, orientandola verso un modello sostanzialmente federalista, alterandone quindi l'unitarietà.

Ritiene inoltre necessario che siano definiti i margini entro i quali si intende attuare il confronto parlamentare tra le varie forze politiche nella predisposizione dei contenuti della delega, come segnalato anche dai sena-

tori Barbolini e Lannutti. Infatti la scelta di tale strumento deve conciliarsi con la riserva di legge prevista dall'articolo 23 della Costituzione, che demanda al legislatore statale il compito di disciplinare la struttura fondamentale dell'imposta, definendo i limiti entro i quali potrà esplicarsi la potestà normativa dei legislatori regionali: il richiamo alla carta fondamentale rende pertanto ancora più motivata la richiesta di preservare al Parlamento un controllo effettivo sull'esercizio della delega.

Un secondo profilo sul quale ritiene fondamentale un confronto tra i rispettivi schieramenti politici concerne la necessità di verificare gli effetti sulla finanza pubblica del progetto di riforma avanzato dal Governo, come condizione per una sua effettiva valutazione.

Nell'analizzare l'assetto istituzionale che si intende realizzare, emergono taluni obiettivi tra loro difficilmente conciliabili: da un lato, si prevedono la stretta correlazione tra prelievo fiscale e qualità dei servizi erogati alla collettività, il collegamento dei compiti di accertamento di natura tributaria con il territorio in cui viene prodotta la ricchezza, la territorialità dell'imposta e la perequazione per sanare gli squilibri esistenti; dall'altro, il mantenimento della pressione fiscale a livelli invariati in vista di una sua progressiva riduzione. In merito alle modalità con cui l'autonomia finanziaria dovrebbe coesistere con tale ultimo obiettivo, l'oratore richiama le preoccupazioni espresse dalla Corte dei conti per gli effetti incrementativi che il federalismo proposto dal Governo potrebbe avere sul volume complessivo della pressione fiscale. In proposito, sottolinea che la richiesta di elaborare una dettagliata simulazione statistico-matematica degli effetti della riforma non riveste assolutamente un carattere dilatorio, ma intende al contrario contribuire al dibattito tra le varie parti politiche. Esprime tuttavia il dubbio che neanche il Governo sia oggi in possesso di informazioni dettagliate sulla composizione e ripartizione delle risorse a livello substatale. Al riguardo occorre infatti riquilibrare la struttura della spesa dello Stato e delle autonomie territoriali, per ridurre progressivamente il volume complessivo del debito pubblico, ma anche razionalizzare l'apparato burocratico delle Pubbliche Amministrazioni, che costituisce una non secondaria fonte di dispersione di risorse.

Conclude il proprio intervento richiamando il tema della sostenibilità amministrativa della riforma governativa, posto che l'ampio decentramento di compiti e funzioni deve fare anche i conti con i diversi livelli di efficienza degli enti locali.

Il senatore LEGNINI (*PD*) esprime apprezzamento per il tentativo di approfondimento svolto dalle Commissioni riunite e ricorda che tra gli obiettivi principali del federalismo vi è quello di ridurre la spesa e la pressione fiscale attraverso un recupero dell'efficienza, il controllo dei costi e la responsabilità di entrata e di spesa dei livelli di governo. Si pone la questione, tuttavia, se l'impostazione del disegno di legge n. 1117, presentato dal Governo, consenta di realizzare nel concreto quegli obiettivi. A suo avviso, sarebbe necessario precisare i principi e i criteri direttivi della delega, basandosi anche sulle osservazioni fornite dal Servizio del bilancio

del Senato, che in particolare ha suggerito di introdurre una ferma clausola di invarianza finanziaria.

I punti critici più importanti, a suo avviso, sono quelli del passaggio dalla spesa storica ai costi *standard* e il meccanismo di perequazione. Un'errata definizione dei costi di riferimento, o l'adozione di criteri distortivi per la loro definizione, potrebbero pregiudicare gli obiettivi di contenimento della spesa. In proposito, ricorda l'esperienza dei costi *standard* maturata nel settore della sanità, che ha dato risultati negativi. Inoltre, si chiede quale metodologia utilizzare per la definizione dei costi nei settori dell'istruzione e dell'assistenza sociale, viste le diverse caratteristiche dei servizi sul territorio nazionale. La specificazione di tali aspetti non dovrebbe essere rinviata alla elaborazione dei decreti delegati, tenuto conto che la Corte costituzionale ha già intrapreso, con importanti pronunce, un indirizzo di censura delle disposizioni di delega quando i principi e criteri direttivi sono apparsi indeterminati e generici. Anche la bipartizione fra funzioni essenziali e non, a suo avviso, nasconde delle insidie.

Lo strumento che appare più idoneo per assicurare il conseguimento degli obiettivi è il cosiddetto Codice delle autonomie, che dovrebbe essere approvato contestualmente alla delega per l'attuazione del federalismo fiscale, in modo da definire preventivamente le funzioni per ciascun livello di governo.

Quanto al meccanismo di perequazione, l'audizione dei rappresentanti della Svimez ha evidenziato i rischi che potrebbero determinarsi per gli enti meridionali se si utilizza solo il criterio della capacità fiscale. Inoltre, l'indicazione di una quota del 20 per cento di funzioni non fondamentali potrebbe preludere a una drastica riduzione dei trasferimenti, che pregiudicherebbe i servizi resi dai Comuni e dalle Province. Un ulteriore dubbio riguarda la previsione di una doppia fonte di imposizione, statale e regionale. Come è noto, si tratta di una materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, per cui sarebbe inopportuno, sia politicamente sia dal punto di vista costituzionale, consentire alle Regioni di istituire tributi ovvero autorizzare i Comuni a istituirli.

Sottolinea, infine, l'opportunità di perseguire una progressiva uniformità nelle strutture del bilancio dello Stato e dei bilanci degli enti territoriali e di rivedere il modello della spesa, introducendo meccanismi di *spending review*.

Conclude, osservando che se la delega sul federalismo fiscale è il primo atto per un riassetto dei poteri dei livelli di governo, il disegno di legge è carente, perché non è precisato il quadro delle funzioni affidate agli enti territoriali; se, d'altra parte, si tratta solo di una redistribuzione delle risorse in rapporto alle funzioni, esso è carente sotto altri profili, come ad esempio la mancata indicazione della tipologia dei tributi attribuiti a ciascun livello di governo.

Il senatore MERCATALI (PD) condivide l'impostazione del disegno di legge. Sottolinea la necessità di una riorganizzazione in senso federale

delle entrate, compito non facile, che deve essere affrontato in un clima di collaborazione fra le forze politiche e di incontro delle istanze che provengono da tutto il Paese, poiché altrimenti non sarebbe assicurato il perseguimento degli obiettivi che si propone la riforma.

Si sofferma, anzitutto, sul tema del controllo delle entrate: l'alto livello di evasione fiscale, a suo giudizio, dipende anche dal mancato coinvolgimento delle realtà locali nella riscossione, per cui, ferma la competenza esclusiva dello Stato nella legislazione in materia, è opportuno valorizzare il ruolo delle Agenzie delle entrate e soprattutto il loro rapporto con gli enti locali.

Quanto alla individuazione dei costi *standard*, esprime dubbi che quel meccanismo consenta di ottenere economie per il bilancio dello Stato. Infatti, si può immaginare che vi saranno molte resistenze da parte delle Regioni più ricche ad accettare livelli inferiori a quelli attuali, mentre le Regioni più povere potranno legittimamente rivendicare le risorse finanziarie aggiuntive per coprire i costi di riferimento dei servizi. Piuttosto, si dovrebbe intervenire sull'organizzazione centralista e burocratica dell'amministrazione statale, il cui carattere pletorico ha determinato costi eccessivi e debito. Né si può contare, per il finanziamento di eventuali costi aggiuntivi, sulla cosiddetta fiscalità di vantaggio, come è stato recentemente sostenuto.

Anche il meccanismo ideato per la perequazione suscita perplessità: si dovrebbero introdurre criteri direttivi più dettagliati, in particolare per quanto riguarda la cosiddetta perequazione di secondo livello, poiché vi è il rischio di un notevole contenzioso fra gli enti locali e le Regioni.

Il senatore PISTORIO (*Misto-MPA*) ricorda l'apertura convinta della sua parte politica a una riforma in senso federale. Le preoccupazioni per una lacerazione del Paese, a suo giudizio, non sono fondate; del resto già attualmente vi è un divario assai grave fra le diverse aree del Paese, aggravato dalla congiuntura economica attuale, ma anche dalla mancata adozione di provvedimenti efficaci. Il federalismo fiscale rappresenta l'occasione per un nuovo patto politico e sociale, basato sulla riaffermazione del principio di responsabilità, richiamato anche dal Presidente della Repubblica.

A tal fine, tuttavia, non devono prevalere le tentazioni egoistiche, ma è necessaria una cultura politica nuova, che consenta di ripristinare un rapporto di reciproca dignità. In particolare, respinge l'ipotesi di un indebolimento del carattere speciale di alcune autonomie, in particolare quella della regione Sicilia, che sta perseguendo un difficile processo di razionalizzazione e modernizzazione della spesa. Si tratta di uno *status*, peraltro, assistito da una copertura costituzionale sul quale non si può incidere con legge ordinaria. In proposito, ricorda le difficoltà che si incontrano in quella Regione per garantire l'equilibrio finanziario, data la scarsa capacità fiscale, anche a fronte della disponibilità dell'intero gettito IRPEF. Non è concepibile, allora, che possa essere assicurato lo stesso livello

di servizi essenziali con un modello che preveda solo la compartecipazione al gettito erariale.

Anche per quanto riguarda la perequazione, la formulazione delle disposizioni in esame appare generica e rinvia la decisione esclusivamente al Governo in sede di emanazione di decreti delegati; vi è il rischio che prevalgano i rapporti di forza fra le diverse aree del Paese, sbilanciati anche per la tradizionale subalternità della classe dirigente meridionale. È necessario garantire l'interlocuzione delle autonomie speciali, in coerenza con la prospettiva costituzionale di un rapporto pattizio con lo Stato, che poi è la sostanza dell'idea federale che si intende realizzare.

Il senatore BIANCO (PD), nel condividere le riflessioni svolte da molti senatori del suo Gruppo, si sofferma su alcuni aspetti generali del disegno di legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Ricordando l'indagine conoscitiva svolta nella scorsa legislatura dalle Commissioni affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato, in particolare la sessione dedicata al federalismo fiscale, osserva che tutte le forze politiche hanno manifestato il proposito di realizzare un sistema federale coerente con la riforma del Titolo V. Ricorda, quindi, che il tema del federalismo fiscale era presente sia nel programma del Partito Democratico sia in quello del Popolo della Libertà. Occorre dunque, a suo avviso, evitare strumentalizzazioni di parte e chiusure ideologiche, essendo esplicita la volontà della minoranza parlamentare di contribuire all'approvazione di una legge organica di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Reputa necessario, nello stesso tempo, che il Governo e la maggioranza parlamentare chiariscano fin d'ora se sia loro intenzione procedere contestualmente alla revisione di alcune disposizioni del Titolo V della Costituzione. Ritiene infatti opportuno intervenire sull'articolo 117, con una modifica al riparto di competenze, che affidi allo Stato materie di grande rilievo, come le infrastrutture e l'energia.

In secondo luogo chiede di acquisire l'orientamento della maggioranza sui progetti di riforma del sistema bicamerale e sulla istituzione di una Camera rappresentativa delle autonomie locali.

Considera urgente, inoltre, la presentazione alle Camere, da parte del Governo, dell'annunciato disegno di legge sulla «carta delle autonomie». Per poter rendere effettiva la riforma del federalismo fiscale, è necessario, a suo avviso, stabilire preventivamente le competenze per ciascun livello di governo. Al riguardo, ricorda che il testo unico vigente, approvato prima della riforma del Titolo V, non appare più rispondente alla configurazione istituzionale dell'ordinamento, considerando soprattutto che, ai sensi del nuovo articolo 114 della Costituzione, anche i Comuni, le Province e le Città metropolitane, insieme con le Regioni e lo Stato, costituiscono la Repubblica. In riferimento a questi aspetti, criticando la scelta del Governo di introdurre, nel disegno di legge n. 1082, in materia di semplificazione, disposizioni sui piccoli comuni e sui segretari comunali, auspica che tali norme siano stralciate per confluire nel codice delle autonomie.

Svolge quindi alcune considerazioni sul disegno di legge governativo, criticando in primo luogo il carattere eccessivamente generico dei principi e dei criteri direttivi della delega, con particolare riferimento alle risorse aggiuntive e agli interventi speciali previsti dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. La disciplina contenuta nel disegno di legge n. 1117 sembra infatti una mera parafrasi della norma costituzionale, dando così l'impressione che sia stato sottovalutato uno strumento di azione dello Stato della massima importanza, soprattutto per il Mezzogiorno. Ritiene inoltre che, benché vi siano indicatori cui collegare tali interventi, come il *deficit* strutturale, la collocazione geografica degli enti, la loro prossimità territoriale alle Regioni a statuto speciale, non vi sia alcuna puntuale indicazione sull'incidenza di ciascuno di essi, né sulle risorse che possono essere impiegate.

Per quanto riguarda i contributi speciali che, dal bilancio dello Stato, dovrebbero confluire nel fondo previsto per tali interventi, reputa non adeguatamente precisato se debbano essere inclusi nella categoria dei trasferimenti, ovvero se debbano essere soppressi e sostituiti con forme di perequazione parziale.

In riferimento alla questione degli «interventi speciali», egli ricorda che i rappresentanti della SVIMEZ, criticando l'assenza di riferimenti a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, auspicavano che questo tipo di interventi fosse organizzato intorno a progetti di ampio respiro capaci di coinvolgere più enti, eventualmente con stanziamenti pluriennali. Richiamando ancora quanto affermato dai rappresentanti della SVIMEZ, osserva che la previsione dell'intesa con la Conferenza unificata per quanto concerne la determinazione delle risorse potrebbe contraddire il ruolo della funzione di garanzia dei diritti e di salvaguardia del sistema che essa è chiamata a svolgere in un ordinamento multilivello.

Nel rilevare che il disegno di legge governativo sembra diretto più a disciplinare la fase di transizione che a disegnare il nuovo sistema, ritiene che le norme sul finanziamento delle nuove funzioni attribuite agli enti territoriali siano eccessivamente generiche, ingenerando il pericolo che le funzioni, oggi svolte dallo Stato con una copertura finanziaria integrale, possano non essere adeguatamente assicurate nel momento in cui saranno trasferite, a meno di non accrescere la pressione tributaria o ridurre la qualità dei servizi offerti.

Reputa opportuno evitare che il federalismo fiscale si configuri come un federalismo gerarchico, in contrasto con il modello istituzionale delineato dal nuovo Titolo V. Occorre a suo avviso assicurare un equilibrio tra Regioni e Comuni, al fine di scongiurare il rischio di forme di centralismo regionale, spesso percepite in modo ancor più negativo del centralismo statale.

Ritiene quindi importante che l'attuazione del federalismo fiscale non paralizzi il Mezzogiorno, con il risultato che le Regioni più povere vedano ridursi il parametro di riferimento per la perequazione, mentre le Regioni più ricche vedano accrescere le quote di propria spettanza.

Critica inoltre la scelta dell'attuale Governo di attingere dai fondi delle aree sottoutilizzate per finanziare interventi di varia natura, compresa addirittura – come sembra – la realizzazione dell'Expo di Milano del 2015.

Ritiene anche necessario affrontare, proprio in sede di esame del disegno di legge di delega, il rapporto fra Regioni ad autonomia speciale e Regioni ordinarie.

Nel ribadire che il Partito Democratico ha intenzione di contribuire all'approvazione di una legge di attuazione del federalismo fiscale, auspica che siano accolte alcune proposte emendative formulate dall'opposizione, e assicura la massima disponibilità a un esame che, compatibilmente con la complessità del tema, si concluda in tempi rapidi.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*), nel ritenere ormai necessario dare piena attuazione a un sistema istituzionale basato su diversi livelli di governo, rileva che, di fronte alle sfide della società attuale, l'ordinamento italiano non sia più in grado di sopportare i rilevanti costi economici e sociali prodotti da una amministrazione inefficiente, da una diffusa deresponsabilizzazione della classe politica e da una scarsa autonomia decisionale e finanziaria degli enti di spesa.

Il disegno di legge governativo, con cui sono definiti i principi generali in materia di coordinamento della finanza pubblica, si inserisce in un contesto istituzionale complesso che, pur non essendo più centralista, non è ancora pienamente federale. A suo avviso infatti la ripartizione delle competenze fra Stato, Regioni ed enti locali appare insoddisfacente, essendo avvertita la necessità di riportare allo Stato alcune competenze che gli erano state sottratte e di trasferire ai territori competenze rimaste in capo alle autorità centrali. Ciò ha prodotto, oltretutto, una elevata conflittualità tra Stato e Regioni, come testimonia il contenzioso di questi ultimi anni davanti alla Corte costituzionale.

Reputa giusto, pertanto, il proposito di definire criteri soddisfacenti affinché la realizzazione del federalismo fiscale si accompagni a regole efficienti nella distribuzione delle risorse, per conseguire una perequazione interregionale che non trascuri le esigenze di coesione sociale. La definizione della nuova struttura fiscale deve essere inserita, a suo avviso, in una visione complessiva dei rapporti e delle regole capace di coniugare la richiesta di trasparenza e di buona amministrazione con la garanzia di adeguati servizi alla comunità, consolidando, ed eventualmente incrementando, il godimento dei diritti sociali. In questo senso, ritiene che l'articolo 117 della Costituzione, ancor più dell'articolo 119, debba essere preso in considerazione sia in quanto sancisce il livello essenziale delle prestazioni da assicurare a tutti i cittadini, sia quando delinea gli ambiti di competenza dei diversi livelli di governo. A suo avviso il superamento dell'attuale assetto fiscale e amministrativo deve assicurare un bilanciamento attento di risorse umane e strumentali tra centro e periferia. Occorrerà a tal fine che i decreti delegati, nell'ordinare rigorosamente la materia, evitino di produrre una fiscalità «creativa» che acceleri il collasso

della finanza locale, già oggi afflitta da gravi problemi. Teme, infatti, che la realizzazione piena del federalismo fiscale possa assumere i connotati di una «liberalizzazione tributaria» da gestire con estrema attenzione, anche perché non sono del tutto prevedibili le conseguenze di una riforma che attribuirà alle 110 province italiane e agli oltre 8000 comuni la possibilità di disporre dei tributi su base locale. Occorre pertanto, a suo avviso, prevedere strumenti e procedure che, anche solo in via di principio, raccordino i diversi livelli di fiscalità e prevengano nello stesso tempo il possibile contenzioso.

Quanto al contenuto del disegno di legge di delega, ritiene che l'abbandono del criterio della «spesa storica» a vantaggio di un sistema fondato sui costi *standard*, rappresentando uno dei suoi principi ispiratori più qualificanti, non debba tradursi tuttavia in un aggravio complessivo dei tributi a carico del cittadino. Ciò a suo avviso potrà essere assicurato solo se tale riforma sarà seguita presto da una più generale modifica dell'assetto costituzionale, che individui le funzioni attribuite alle autonomie locali, da finanziare integralmente con risorse proprie. La difficoltà di tale individuazione sembra confermata dall'articolo 16 dell'atto Senato n. 1082 in materia, tra l'altro, di semplificazione amministrativa, intitolato «Trasferimento delle risorse e delle funzioni agli enti territoriali».

Dopo aver espresso alcuni rilievi critici circa il rapporto tra Regioni ed enti locali, soprattutto in materia di assistenza che, oltre ad essere compresa nella lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, è di pertinenza anche dei Comuni, si sofferma sul tema della perequazione, ritenendo necessario fornire indicazioni precise circa una sua configurazione sia orizzontale sia verticale. Nell'auspicare che sia lo Stato a svolgere il ruolo di mediatore tra le diverse istanze regionali, ritiene opportuno articolare meglio la norma che prevede due fondi perequativi regionali per gli enti locali.

Comprendendo la richiesta di poter disporre *ex ante* di dati quantitativi, avanzata da esponenti dell'opposizione, auspica la istituzione di una adeguata struttura di conoscenza e di controllo sull'andamento della riforma che integri un efficace sistema di coordinamento.

Nel ribadire che il disegno di legge dovrà assicurare una adeguata coesione tra territori a maggiore capacità fiscale e territori svantaggiati, condivide l'opportunità di un approccio solidaristico, che però non degeneri in un assistenzialismo deresponsabilizzante, ma ingeneri atteggiamenti virtuosi.

Il senatore CECCANTI (*PD*) condivide in primo luogo quanto in più occasioni affermato, a partire dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V nel 2001, circa il rapporto tra il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni e l'articolo 119 della Costituzione. Quest'ultimo è lo strumento per poter rendere effettivo il nuovo sistema delineato da quella riforma. In assenza di una legge di attuazione dell'articolo 119 si determinerebbe, a suo avviso, una sorta di transizione infinita e sarebbe impossibile consentire alla riforma federale di spiegare tutte le sue potenzialità.

Si sofferma quindi sulla questione delle sedi di cooperazione. Ritiene, infatti, che l'autonomia e la perequazione richiedano adeguati raccordi organizzativi e procedurali, per consentire agli enti locali di interloquire in una posizione di parità con le istituzioni nazionali e, nello stesso tempo, di contenere le pretese dei governi locali più forti. Al riguardo, nel disegno di legge presentato dai senatori del Partito Democratico, è infatti prevista una Conferenza permanente per il coordinamento della finanza federale, composta dai rappresentanti dei diversi livelli istituzionali, dotata di una segreteria tecnica per elaborare dati e valutazioni necessarie per verificare adeguatamente l'andamento del processo di riforma.

Ritiene necessario, inoltre, trasferire dalla competenza concorrente a quella esclusiva dello Stato la materia delle grandi reti di trasporto, della navigazione e della produzione, nonché quella del trasporto e della distribuzione di energia. Appare opportuno, al riguardo, prevedere sin d'ora una norma di transizione che consenta, in caso di spostamento di materie dall'uno all'altro elenco, di applicare anche ad esse i principi della legge delega senza ulteriori processi attuativi.

Ritiene anche necessario attuare l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Poiché infatti la disposizione richiama espressamente l'articolo 119 della Costituzione, appare utile prevedere una norma relativa ai tre requisiti di sostenibilità delle capacità amministrative delle Regioni che richiedano ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, agli accordi tra Regioni e Stato per gli *standard* ottimali da rispettare e alle procedure di controllo e valutazione dei risultati.

Si sofferma, quindi, sulla necessità di una clausola di garanzia che subordini l'inizio della fase di transizione alla individuazione delle funzioni fondamentali delle autonomie locali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione. Pur consapevole della complessità dell'operazione, la ritiene essenziale per evitare possibili confusioni nella fase attuativa.

Occorre, inoltre, non trascurare che l'attuazione del federalismo fiscale deve avvenire in coerenza con la prima parte della Costituzione. Ritiene necessario, pertanto, assicurare sia la convergenza dei costi per guadagnare efficienza, sia la convergenza dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi nella prospettiva di uno stato sociale rinnovato.

In proposito ritiene anche opportuno chiarire la portata che il concetto di livello essenziale di prestazione appare molto più esigente del concetto di livello minimo, in particolare in materia di istruzione. Quest'ultima è infatti sottoposta ai vincoli contenuti nella prima parte della Costituzione, in particolare all'articolo 33, secondo comma, e all'articolo 34 che impone l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione nonché il sostegno ai capaci e meritevoli anche se privi di mezzi. In questa materia come anche in quella sanitaria e nelle altre connesse ai diritti costituzionalmente garantiti il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale deve essere, a suo avviso, interpretato in coerenza con la prima parte della Costituzione.

Si sofferma quindi sulle Regioni ad autonomia speciale, ritenendo opportuno includerle nel disegno complessivo di doppia convergenza nell'ef-

ficienza e nella solidarietà. Considera importante, al riguardo, che, pur rimettendo le scelte alle norme di attuazione degli statuti, il procedimento abbia anche una sede parlamentare per evitare che si riduca a un negoziato tra esecutivi.

Svolge infine alcune considerazioni sulla questione dell'organo che dovrà esprimere i pareri sui decreti legislativi e controllare il processo di transizione. Come per le deleghe legislative di maggiore rilievo approvate negli ultimi anni, egli ritiene opportuna la costituzione di una commissione *ad hoc*: infatti, una pluralità di pareri resi da più commissioni equivale a rinunciare a un vero controllo parlamentare mentre affidare l'espressione dei pareri alle Commissioni riunite che hanno approvato la delega non appare congruo, dal momento che il controllo è più efficace se effettuato da un organo più ristretto, senza per questo trascurare le ordinarie competenze delle Commissioni. Né appare opportuno affidare tale compito alla Commissione bicamerale per le questioni regionali, dal momento che sarebbe in ogni caso necessario modificarne la composizione e quindi, implicitamente, costituirne una nuova.

Auspica, in conclusione, che la maggioranza parlamentare sia disponibile ad accogliere alcune delle proposte dell'opposizione, recuperando lo spirito collaborativo che aveva animato l'inizio della legislatura e che purtroppo è stato più volte smentito.

La senatrice BAIÒ (*PD*), nel condividere quanto affermato dal senatore Bianco sulla necessità di inserire l'attuazione del federalismo fiscale all'interno di un più generale processo riformatore, che comprenda la predisposizione di un Codice delle autonomie e una organica riforma costituzionale, ritiene che l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione non rappresenti esclusivamente una riforma fiscale ma abbia delle notevoli ricadute istituzionali. È opportuno, infatti, affermare un nuovo rapporto fra cittadino e Stato, basato su diritti e doveri e ispirato a una motivazione solidaristica che induca il cittadino a una disponibilità verso i fini pubblici, meglio perseguibili dalla comunità a lui più vicina.

Rilevando che la partecipazione contributiva del cittadino si fonda sui principi di individualità, progressività e centralità, ritiene che quest'ultimo principio non risponda più né alle esigenze di trasparenza amministrativa né a una distribuzione funzionale delle spese, mentre la progressività continua a esprimere un principio di giustizia non eludibile. Quanto al principio di individualità, ritiene necessaria una sua ridefinizione, giacché il nucleo sociale fondamentale è rappresentato non tanto dall'individuo, quanto dalla famiglia. Il principio di capacità contributiva, sancito all'articolo 53 della Costituzione, dovrebbe quindi essere interpretato in armonia con l'articolo 29, secondo principi di equità e di solidarietà. Anche per quanto attiene l'orientamento della spesa pubblica, ritiene necessario tenere conto adeguatamente delle esigenze e dei bisogni della famiglia.

Nell'affermare che il federalismo costituisce una scelta matura e largamente condivisa nel Paese, ricorda il lento processo che ha determinato il passaggio da un modello centralizzato e gerarchico a un sistema ispirato

al decentramento e alla responsabilità delle autonomie locali. Ricorda, al riguardo, le cosiddette leggi Bassanini e i successivi decreti delegati che hanno restituito trasparenza all'amministrazione pubblica; la legge costituzionale n. 1 del 1999 che, oltre a prevedere l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, sancisce il principio dell'autonomia statutaria delle Regioni; la legge costituzionale del 2001, di riforma del Titolo V che, tra l'altro, ha introdotto un nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni. Ricorda anche il disegno di legge di riforma della Costituzione approvato a suo tempo dalla maggioranza di centro-destra il quale però non ottenne il consenso necessario nel *referendum* confermativo. Nel ritenere matura l'approvazione di una legge di attuazione del federalismo fiscale, ricorda che il valore delle differenze non deve compromettere l'unità dello Stato, in coerenza al principio di sussidiarietà, che pone al centro la persona, le cui esigenze sono affidate agli enti territorialmente più vicini in quanto capaci di adeguare la loro azione alle articolate realtà economiche e sociali dei territori. Sottolinea, in proposito, che il principio di sussidiarietà ispira anche l'ordinamento comunitario, tanto che l'articolo 5 del Trattato legittima l'intervento comunitario nelle materie non di competenza esclusiva dell'Unione solo quando lo Stato non sia in grado di raggiungere l'obiettivo fissato.

Nel ribadire l'esigenza di contemperare autonomia, responsabilità e solidarietà sociale, ricorda l'insegnamento del cardinale Carlo Maria Martini che, quale Arcivescovo di Milano, auspicò che il federalismo fosse ispirato alla valorizzazione di una giusta autonomia, intesa come riconoscimento prioritario dell'iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nelle quali essa si organizza.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene essenziale garantire livelli adeguati di prestazioni in alcuni settori particolarmente sensibili, come la salute e l'istruzione, le infrastrutture e i trasporti, assicurando alle istituzioni locali le risorse per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo. Al riguardo, osserva che l'abolizione dell'ICI, l'unica vera imposta locale, non ha certamente contribuito a tale processo.

Circa le possibili disparità fra le diverse aree del Paese, ricorda quanto affermato dal presidente dell'ISTAT, nell'audizione dinanzi alle Commissioni: questi paventava la possibilità che, per le Regioni meridionali, le risorse proprie debbano essere sistematicamente integrate con il ricorso al fondo di perequazione, probabilmente anche in misura crescente nel tempo, anche perché le loro caratteristiche sociali implicano, a parità di efficienza, un impegno di risorse proporzionalmente maggiore.

Per evitare che l'autonomia garantita resti una mera affermazione di principio, ritiene necessario porre le Regioni in condizioni di disporre delle risorse finanziarie per sostenere le proprie politiche. Ciò dovrebbe avvenire prevalentemente con il prelievo fiscale sulle ricchezze prodotte nel territorio, garantendo così un maggiore controllo democratico sull'uso delle risorse acquisite dai contribuenti. Al fine di non introdurre un forte squilibrio tra Nord e Sud del Paese, occorre però un'adeguata politica statale di redistribuzione. Pur dovendo assicurare l'equilibrio tra molteplici e

contrastanti esigenze, auspica che venga adottato un modello coerente e non ambiguo, che non lasci eccessiva discrezionalità al legislatore statale nella fissazione dei tributi regionali e nel coordinamento della finanza pubblica.

Nel ribadire che il Partito Democratico ha per primo ritenuto fondamentale dare attuazione al principio di territorialità dell'imposta al fine di ridurre la pressione fiscale, auspica l'approvazione in tempi ragionevoli di una legge di delega, nella quale possano confluire alcuni dei contenuti previsti nel disegno di legge presentato dall'opposizione, che coniuga le esigenze di decentramento e di autonomia fiscale con la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali a tutela dei cittadini, in particolare dei più deboli.

Esorta, infine, ad operare per lo sviluppo di un società solidale, attraverso un'organizzazione della convivenza che riconosca il valore della persona umana e migliori la qualità delle relazioni sociali.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel ricostruire le vicende che hanno anticipato la presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, ricorda il lavoro articolato svolto durante la XIV legislatura, sia in riferimento alla approvazione della riforma costituzionale che non fu confermata nel *referendum* popolare, sia in riferimento all'approvazione di importanti leggi ordinarie di riforma, tra cui la legge n. 131 del 2003 sull'attuazione del Titolo V e la legge n. 11 del 2005 sull'adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari.

Rileva che il disegno di legge governativo, oltre a riformare il sistema fiscale nazionale, ridistribuisce la capacità tributaria tra i vari livelli di governo ed evoca possibili rischi di una fiscalità eccessivamente decentrata. In proposito ricorda che il sistema precedente la riforma fiscale degli anni '70, ispirata a un forte centralismo e basata sul criterio della compartecipazione al gettito statale, si caratterizzava per una ampia localizzazione delle entrate.

Nel ribadire quindi l'esigenza di evitare il rischio di abusi, si sofferma sul pericolo di produrre forme di centralismo regionale nelle quali possa riprodursi la distanza fra cittadino e Stato.

Pur apprezzando il passaggio dal sistema della spesa storica ad un modello fondato sui costi *standard*, osserva che, per verificare il livello delle prestazioni comunali e provinciali sia necessaria un'omogeneità che invece, considerando la realtà socio-demografica delle diverse Regioni italiane, appare carente.

Ritiene inoltre che, per l'attuazione di un regionalismo differenziato coerente sia necessario individuare il ruolo e il livello di partecipazione delle Regioni ad autonomia speciale, le cui peculiarità possono influire in modo significativo sulla realizzazione del federalismo fiscale.

Si sofferma poi sul ruolo delle Province, esprimendo alcune perplessità sulla scelta di attribuire anche a tali enti un ruolo nel nuovo sistema fiscale, configurato dal nuovo disegno di legge di delega. Ritiene invece

opportuno procedere all'abolizione delle Province, anche perché in alcune realtà esse possono impropriamente sovrapporsi alle città metropolitane in grado da sole di amministrare il territorio provinciale.

Ritiene essenziale, in conclusione, semplificare il quadro normativo, adottare un Codice delle autonomie coerente con il nuovo sistema federale e realizzare una riforma costituzionale che semplifichi il procedimento legislativo e ridefinisca, in senso più moderno, i poteri dello Stato centrale. Nel condividere lo spirito della riforma, auspica che possano essere realizzate scelte condivise anche dall'opposizione.

Il presidente VIZZINI, nel dichiarare chiusa la discussione generale ringrazia tutti i senatori intervenuti nel dibattito, auspicando che lo spirito che ha caratterizzato la discussione generale possa permanere anche nelle fasi successive dell'*iter* parlamentare. Ringrazia inoltre il ministro Calderoli, il ministro Bossi, il sottosegretario Brancher e il sottosegretario Molgora per l'assiduità e l'attenzione con cui hanno seguito i lavori delle Commissioni riunite.

Avverte infine che rappresenterà al Presidente del Senato l'esigenza di contemperare gli impegni già programmati per la settimana successiva con l'esigenza di poter svolgere le repliche del relatore e del Governo in tempi adeguati all'importanza del provvedimento.

Su richiesta del senatore MORANDO (PD), il presidente VIZZINI fornisce chiarimenti sulle modalità di acquisizione dei dati forniti da enti già convocati in Commissione e sulle modalità di diffusione dei relativi documenti per i componenti delle Commissioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 4 dicembre 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Sul programma dell'indagine conoscitiva sullo stato della sanità negli istituti penitenziari

Il presidente BERSELLI comunica gli esiti della riunione degli Uffici di Presidenza integrati delle Commissioni riunite, testè svoltesi.

In quella sede si è convenuto di costituire un Comitato ristretto, incaricato di predisporre il programma dei lavori dell'indagine conoscitiva in titolo, di individuare i soggetti da audire e gli eventuali sopralluoghi da svolgere.

Del Comitato ristretto sono stati chiamati a far parte per la 2^a Commissione i senatori D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*), GALPERTI (*PD*), LI GOTTI (*IdV*), MAZZATORTA (*LNP*), MUGNAI (*PdL*) e PISTORIO (*Misto-MPA*) e per la 12^a Commissione i senatori ASTORE (*IdV*), DI GIACOMO (*PdL*), FOSSON (*UDC-SVP-Aut*), GUSTAVINO (*PD*), LEVI MONTALCINI (*Misto*) e MONTANI (*LNP*).

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 10,05.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 4 dicembre 2008

96^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

indi del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente Massimo GARAVAGLIA, nel pronunciare le inammissibilità relative ai commi da 16 a 42 dell'articolo 2, dichiara inammissibili gli emendamenti 2.247, 2.297, 2.298, 2.348, 2.349, 2.365, 2.3730, 2.386, 2.388, 2.392, 2.406, 2.230, 2.235, 2.236, 2.242, 2.248, 2.251, 2.264, 2.267, 2.274, 2.275, 2.276, 2.277, 2.278, 2.295, 2.296 e 2.328. Informa altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1209/100/5, G/1209/101/5, G/1209/102/5, G/1209/103/5, G/1209/104/5, G/1209/105/5 e

G/1209/82/5 (testo 2) (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene per sottolineare, in relazione alle inammissibilità dichiarate nel corso della precedente seduta, come non possa essere condivisa la ritenuta estraneità per materia delle proposte emendative attinenti il trattamento normativo delle fattispecie legate agli eventi alluvionali che sono sempre state ritenute ammissibili nel corso degli anni precedenti in sede di esame della manovra finanziaria.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) illustra l'emendamento 2.206 evidenziando come tale proposta, senza generare costi aggiuntivi, modifichi la normativa statale in materia di pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli omologati oltre la categoria «euro 2» ampliandone il campo di applicazione e agevolando l'adozione da parte delle regioni di una regolamentazione conforme.

I senatori STRADIOTTO (*PD*) e MERCATALI (*PD*) aggiungono la propria firma all'emendamento 2.287.

Il presidente GARAVAGLIA illustra quindi l'emendamento 2.288, osservando che lo stesso tende a modificare la normativa in materia di incentivi per il personale del pubblico impiego, collegando i premi annuali di produttività anche al conseguimento di risparmi di spesa.

Il senatore LUSI (*PD*) illustra l'emendamento 2.351, il quale affronta la tematica degli stanziamenti destinati alla sicurezza degli edifici scolastici. In tale ambito, sottolinea che la proposta emendativa interviene sulla disciplina delle spese soggette al rispetto del patto di stabilità interno, escludendo dal computo dei vincoli i costi sostenuti per l'edilizia scolastica e per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici, in tal modo consentendo l'adozione di misure urgenti e di estremo rilievo.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra poi l'emendamento 2.352 il quale, intervenendo sempre sulla materia dei vincoli imposti alle spese pubbliche dalla necessità di rispettare il patto di stabilità interno, mira a salvaguardare gli stanziamenti destinati alla realizzazione di interventi conseguenti alla dichiarazione di «grande evento».

Il senatore ZANETTA (*PdL*) illustra l'emendamento 2.355 tendente ad escludere, ai fini del calcolo per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno, le risorse percepite dai Comuni quale compensazione territoriale legata a fattori ambientali quali, ad esempio, l'essere sede di centrali energetiche. Auspica pertanto una positiva valutazione da parte del Governo della proposta.

Il presidente GARAVAGLIA condivide le considerazioni testé svolte dal senatore Zanetta, rilevando a propria volta come le esigenze delle realtà territoriali interessate da situazioni eccezionali di utilizzo del suolo debbano essere adeguatamente valutate.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.355.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) illustra l'emendamento 2.366, il quale è finalizzato a consentire agli enti locali di fruire di un regime di esenzione di talune spese ai fini del conteggio per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno anche per gli anni 2009 e seguenti. Fa osservare che le maggiori disponibilità rinvenienti dalla proposta emendativa potrebbero essere destinate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) descrive quindi i contenuti dell'emendamento 2.367, che mira ad escludere dal conteggio ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno le spese direttamente connesse alla realizzazione di investimenti in infrastrutture e destinate alla realizzazione delle opere principali inserite nella legge obiettivo.

Il senatore MERCATALI (*PD*) suggerisce che le proposte emendative concernenti il regime di esenzione di talune spese dai calcoli per la verifica del rispetto del patto di stabilità vengano accantonate in vista di una considerazione unitaria da parte dell'Esecutivo e di una trattazione organica.

Il sottosegretario VEGAS si dichiara disponibile ad una valutazione complessiva degli emendamenti in discorso, sottolineando peraltro l'opportunità di un accantonamento di talune proposte, successivamente all'illustrazione delle stesse e all'espressione dei pareri.

Il presidente AZZOLLINI suggerisce di enucleare, nel novero delle proposte emendative attinenti il rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, quelle di maggiore rilievo, in vista dell'accantonamento per una valutazione successiva.

Il senatore LUSI (*PD*) illustra l'emendamento 2.368 il quale, in tema di conseguenze di mancato rispetto del patto di stabilità interno da parte di un ente locale, mira ad eliminare il divieto, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio.

I senatori LUSI (*PD*), STRADIOTTO (*PD*) e MERCATALI (*PD*) aggiungono poi la propria firma all'emendamento 2.370.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) illustra quindi l'emendamento 2.372, finalizzato ad agevolare l'effettuazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni dovuti alle imprese creditrici nell'ultima parte dell'esercizio finanziario, superando le limitazioni di cassa derivanti dall'osservanza dei vincoli alle spese imposti dal patto di stabilità interno.

Il senatore LUSI (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 2.257.

Il senatore LEGNINI (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 2.389 e si sofferma sugli emendamenti 2.390 e 2.391 tendenti, attraverso diverse formulazioni, a prevedere che le spese per interventi correlati ai finanziamenti dell'Unione europea non siano computate nel patto di stabilità interno delle Regioni e delle Province autonome.

Chiede quindi che sia accantonato l'emendamento 2.402 al fine di effettuare il dovuto approfondimento: difatti, in seguito al sistema di incentivi previsto per la produzione di energia rinnovabile, molti enti hanno promosso consistenti investimenti in tale settore. A tale riguardo, sarebbe opportuno che tali investimenti venissero esclusi dal patto di stabilità interno, sebbene occorra una verifica sui profili di copertura finanziaria di tale proposta emendativa.

Dopo aver sottoscritto l'emendamento 2.403, si sofferma sull'emendamento 2.404 che prevede un incremento delle risorse in favore del fondo nazionale per la montagna, tenuto conto che nel contempo, a seguito delle conseguenti riduzioni di trasferimenti, le comunità montane si trovano vicine allo stato di dissesto finanziario.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 2.389 e 2.351.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) illustra l'emendamento 2.398 che mira a consentire che Regioni virtuose, come la Valle d'Aosta, che hanno rispettato il patto di stabilità interno possano utilizzare gli avanzi di bilancio.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) richiama l'attenzione sull'emendamento 2.399 volto a ripristinare il funzionamento delle Commissioni che autorizzano l'impiego delle risorse previste per la ricostruzione dei territori del Belice, precisando che tale proposta è priva di oneri per la finanza pubblica, risultando ultronea la relativa copertura.

Il Senatore LEGNINI (*PD*) illustra la proposta 2.402 chiedendone l'accantonamento in analogia con altre proposte previamente accantonate.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), con riferimento all'emendamento 2.404, auspica da parte del Governo un'iniziativa volta alla soppressione delle comunità montane.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) fa presente, in merito allo stesso emendamento, che bisognerebbe individuare meccanismi che consentano maggiori trasferimenti di risorse in favore del fondo per la montagna, salvaguardando le Comunità montane che registrano buoni risultati di gestione.

Si procede quindi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2 dal comma 16 al comma 42.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 2.203, 2.204, 2.205, 2.207, 2.208, 2.209, 2.211, 2.212, 2.213, 2.214, 2.215, 2.216, 2.217, 2.218, 2.219, 2.221, 2.222, 2.225, 2.226, 2.227, 2.229, 2.231, 2.232, 2.233, 2.234, 2.237, 2.238, 2.239, 2.240, 2.241, 2.244, 2.245, 2.246, 2.249, 2.250, 2.252, 2.253, 2.257, 2.258, 2.259, 2.261, 2.262, 2.263, 2.265, 2.266, 2.268, 2.269 e 2.270.

Invita quindi i rispettivi firmatari a ritirare o, in subordine, a trasformare in conseguenti ordini del giorno gli emendamenti 2.210, 2.223, 2.224, 2.228, 2.243, 2.254, 2.255 e 2.256.

Segnala l'opportunità che siano accantonati gli emendamenti 2.206, 2.220 e 2.260.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.270 a 2.273, da 2.279 a 2.286. Dopo aver richiesto l'accantonamento degli emendamenti 2.287 e 2.288, in quanto relativi alla più ampia questione del Patto di stabilità interno, esprime parere contrario sugli emendamenti da 2.289 a 2.294. Propone poi l'accantonamento degli emendamenti 2.299 e 2.300.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 2.301 a 2.303, propone l'accantonamento degli emendamenti da 2.304 a 2.308. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.309 a 2.338. Dopo aver invitato i presentatori a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 2.339, chiede l'accantonamento degli emendamenti da 2.340 a 2.343.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 2.344 a 2.347, propone l'accantonamento degli emendamenti da 2.350 a 2.372, in quanto anche essi interessano la questione relativa al Patto di stabilità interno.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.374 a 2.376. Propone poi l'accantonamento degli emendamenti da 2.377 a 2.385, 2.387 e da 2.389 a 2.398.

Si rimette al parere del rappresentante del Governo sull'emendamento 2. 399.

Dopo aver proposto l'accantonamento dell'emendamento 2.400, esprime parere contrario sull'emendamento 2.401.

Propone quindi l'accantonamento anche degli emendamenti da 2.402 a 2.405.

Conclude esprimendo parere contrario sugli emendamenti 2.407 e 2.4070.

Il sottosegretario VEGAS, nell'esprimere parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti ai commi da 16 a 42 dell'articolo 2, osserva come non sia opportuno procedere all'accantonamento di un numero così elevato di proposte emendative, essendo sufficiente disporre l'accantonamento di due soli emendamenti, l'uno di maggioranza e l'altro di opposizione, relativi alla questione del patto di stabilità interno.

Con riguardo all'emendamento 2.206, considerando l'importanza della questione relativa all'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale e il carattere ordinamentale delle previsioni di cui alla proposta emendativa, invita i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

Invita altresì i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.254, 2.255 e 2.260, in materia di fondi per il personale delle forze armate, anche in ragione di quanto attualmente previsto dall'articolo 61 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riguardo all'emendamento 2.288, in materia di pubblico impiego, invita, data l'importanza e la condivisibilità nel merito della questione, a trasformarlo in un ordine del giorno.

Ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento 2.351, il quale, seppure condivisibile nel merito, non risulta compatibile, nella parte in cui prevede una sostanziale nettizzazione delle risorse da destinare all'edilizia scolastica, con gli obblighi imposti dal patto di stabilità interno.

Analoghe perplessità destano gli emendamenti 2.366, 2.367 e 2.368.

Pur condividendo le finalità virtuose in funzione anticiclica, ritiene di dover ribadire il parere contrario sugli emendamenti 2.372, 2.390 e 2.398, in ragione del carattere ultra-annuale delle previsioni, nonché della incompatibilità delle medesime con il meccanismo dei saldi e con gli obblighi imposti dall'ordinamento comunitario.

Dopo aver invitato i presentatori a trasformare l'emendamento 2.399 in un ordine del giorno, in ragione del carattere ordinamentale delle previsioni, ribadisce il parere contrario sugli emendamenti 2.402 e 2.403.

Si passa quindi alle votazioni.

Interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.203 il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), invitando il Governo a valutare l'opportunità di procedere ad una rimodulazione delle aliquote Irpef, anche al fine di agevolare il ceto medio. Con riguardo alla copertura, osserva che un consistente blocco del *turn over* possa considerarsi adeguato a coprire i costi di tale rimodulazione.

Il sottosegretario VEGAS, nel prendere atto della delicatezza della questione, invita il presentatore a trasformare l'emendamento 2.203 in un ordine del giorno.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ritira quindi l'emendamento 2.203, riservandosi di presentare un apposito ordine del giorno che il sottosegretario VEGAS si impegna sin d'ora ad accogliere.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.204.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.205, sollecitando una riflessione generale sulla problematica, di rilievo non solo economico, ma anche sociale, relativa al trattamento fiscale degli affitti.

Previa verifica del prescritto numero legale, su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.205 è posto ai voti e respinto.

Accedendo ad una richiesta del rappresentante del Governo, i senatori Alberto FILIPPI (*LNP*) e BONFRISCO (*PdL*) preannunciano la trasformazione in ordini del giorno rispettivamente degli emendamenti 2.206 e 2.207, che sono quindi ritirati.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.208.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.209, il quale interessa il tema delle agevolazioni fiscali al settore automobilistico. Tale sostegno potrebbe essere modulato in relazione alla conversione ecologica dei propulsori dei mezzi di trasporto stessi.

Il senatore VEGAS ritiene che il Governo non possa accogliere in questa sede tali proposte neppure come ordini del giorno, in quanto le previsioni in esame risultano eccessivamente puntuali e tali, quindi, da poter condizionare le future scelte dell'esecutivo sul delicato settore delle agevolazioni fiscali all'industria automobilistica e dello sviluppo di fonti energetiche alternative.

L'emendamento 2.209 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.210, esprimendo la propria preoccupazione per i recenti sviluppi della vicenda relativa all'Alitalia. I significativi ritardi nel passaggio dalla originaria compagnia di bandiera a capitale a maggioranza pubblico al gruppo CAI sembrano far presagire conseguenze negative sul bilancio pubblico.

Sono quindi respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.210 a 2.219.

Accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, i senatori ESPOSITO (*PdL*) e BONFRISCO (*PdL*) preannunciano la trasformazione in ordini del giorno rispettivamente degli emendamenti 2.220 e 2.221, che sono quindi ritirati.

Il presidente AZZOLLINI interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.222, il quale concerne la questione relativa alla deducibilità degli interessi passivi delle imprese, prevedendo un sostanziale ritorno alla originaria previsione del Testo unico delle imprese. Svolge inoltre talune riflessioni sulle norme di copertura dell'emendamento, invitando il Governo a prendere in considerazione la possibilità di accoglierle quantomeno come ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS ritiene che la questione relativa ai city manager e ai direttori sanitari ed amministrativi, oggetto delle norme di copertura, possa essere meglio affrontata in sede d'esame del cosiddetto codice delle autonomie, la cui presentazione è ormai imminente.

L'emendamento 2.222 è quindi posto ai voti e respinto.

Il presidente AZZOLLINI sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, riprende alle ore 18,35.

Su richiesta del senatore LEGNINI (*PD*), in relazione alle notizie stampa circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, secondo il quale la manovra di finanza pubblica in esame sarebbe non modificabile, il sottosegretario VEGAS chiarisce che la necessità di confermare i contenuti della legge finanziaria in esame concerne la struttura della manovra, onde rispettare le finalità in relazione alla programmazione economica triennale. Chiarisce, peraltro, come ciò non implichi che, a parità di saldi finanziari, non possano essere apportate modifiche nelle disposizioni di dettaglio.

Posti successivamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 2.223 e 2.224.

Interviene quindi il senatore MORANDO (*PD*) con riferimento alle proposte emendative in materia di meccanismi di applicazione del credito di imposta. Nel preannunciare il proprio voto favorevole, sottolinea come tale problematica sia di estremo rilievo e sia stata affrontata dal Governo anche mediante il decreto-legge n. 185 del 2008 recante misure anticrisi. Fa presente che nelle misure d'urgenza apprestate dall'Esecutivo si verifica una sostanziale eliminazione dell'istituto del credito d'imposta automatico, sostituito da un meccanismo di domanda e dalla fissazione di limiti all'applicazione dello stesso. Auspica, in materia, una revisione da parte di Governo e maggioranza di tale orientamento, poiché la soppres-

sione dell'automatismo del credito d'imposta ingenera incertezza negli operatori economici e si ripercuote negativamente sul gettito. Ritiene che l'intera materia dovrebbe essere espunta in sede di conversione del citato decreto-legge n. 185 del 2008 e trattata nell'ambito della manovra finanziaria, mantenendo l'applicazione automatica dei crediti d'imposta ed, eventualmente, introducendo una differenziazione tra le fattispecie.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), posto ai voti, l'emendamento 2.225 viene respinto.

Con separate votazioni vengono altresì respinti gli emendamenti da 2.226 a 2.244.

Dopo che il senatore OLIVA (*Misto-MPA*) ha preannunciato il proprio voto favorevole, posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti 2.245 e 2.246.

Il presidente AZZOLLINI ricorda la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti 2.247 e 2.248.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.249 a 2.259.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 2.260.

Posto quindi ai voti, risulta altresì respinto l'emendamento 2.261.

Il senatore LEGNINI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.262 e preannuncia il voto favorevole sullo stesso. Fa osservare che tale proposta emendativa dispone uno stanziamento di risorse a favore dell'assunzione di personale per la Guardia di Finanza da impiegare nella lotta all'evasione fiscale. Ritiene che l'approvazione dell'emendamento costituirebbe un significativo segnale di attenzione sul tema del contrasto all'evasione fiscale.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore LEGNINI (*PD*), posto ai voti, l'emendamento 2.262 viene respinto.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità degli emendamenti 2.264 e 2.267, con separate votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti 2.263, 2.265 e 2.266.

La senatrice GHEDINI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 2.268, 2.269, 2.270 e 2.271. Rileva come tali proposte emendative affrontino la problematica, di estrema rilevanza e urgenza, dell'occupazione di un significativo numero di lavoratori social-

mente utili in istituti scolastici e caserme distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ricorda che anteriormente al decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185, non era stato disposto alcuno stanziamento per il finanziamento dei contratti in corso di esecuzione, il che avrebbe determinato la messa in mobilità di un ingente numero di lavoratori. Le risorse assegnate nel citato provvedimento d'urgenza, peraltro, finanziano una quota pari a circa un quarto di quanto necessario per la prosecuzione solamente dei contratti relativi agli istituti scolastici. Auspica, invece, che venga disposta la copertura dell'intero ammontare dei contratti.

Previa verifica del numero legale, su richiesta della senatrice GHE-DINI (*PD*), posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.268, 2.269 e 2.270 risultano respinti.

Il senatore LEGNINI (*PD*) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.271, facendo presente che l'azzeramento delle risorse previste per lo svolgimento dei servizi essenziali per il funzionamento delle caserme e degli istituti scolastici rischia di creare rilevanti conseguenze negative, soprattutto sotto il profilo occupazionale, dal momento che in tali attività sono stati impiegati i lavoratori socialmente utili.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.271, 2.272, 2.273, 2.279, 2.280, 2.281, 2.282, 2.283, 2.284, 2.285 e 2.286.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, è accantonato l'emendamento 2.287.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ritira l'emendamento 2.288, riservandosi la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS dichiara che il Governo si impegna sin da ora ad accogliere tale ordine del giorno.

Con distinte votazioni, la votazione respinge poi gli emendamenti 2.289, 2.290, 2.291, 2.292, 2.293, 2.294, 2.299, 2.300, 2.301, 2.302, 2.303, 2.304, 2.305, 2.306, 2.307, 2.308, 2.309, 2.310, 2.311, 2.312, 2.313, 2.314, 2.315, 2.316, 2.317, 2.318, 2.319, 2.320, 2.321, 2.322, 2.323, 2.324, 2.325, 2.326, 2.327, 2.329, 2.330, 2.331, 2.332, 2.333 e 2.334.

Il senatore LUMIA (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.335 che si prefigge di istituire un apposito fondo a sostegno dei lavoratori esposti all'amianto.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella scorsa legislatura il senatore Pizzinato si batté fortemente per la tutela di tale categoria di lavoratori, contribuendo al raggiungimento di apprezzabili risultati.

Posto ai voti, l'emendamento 2.335 è respinto.

In esito a distinte votazioni, sono parimenti respinti gli emendamenti 2.336 e 2.337.

Il senatore LEGNINI (*PD*) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.238, ricordando che con la legge finanziaria per il 2007 i piccoli comuni furono destinatari di contributi integrativi sulla base di alcuni parametri legati alla popolazione residente, anziana ed infantile. Tuttavia, tali benefici hanno riguardato una ristretta platea di comuni che si sono trovati a ricevere risorse di gran lunga superiori a quelle ricevute negli anni precedenti. Poiché, quindi, la gran parte dei piccoli comuni risultò di fatto esclusa da tali benefici, nella scorsa legislatura furono rivisti i criteri menzionati allo scopo di accrescere il numero dei comuni destinatari; nel contempo, si stanziarono risorse a favore di quei comuni che non avevano ottenuto tali contributi. Tuttavia, il complesso delle risorse stanziato, a causa di alcuni minori risparmi, non è stato di fatto erogato. Conseguentemente, la proposta in esame si prefigge di garantire tali stanziamenti.

Il sottosegretario VEGAS, nel riservarsi di approfondire le questioni ricordate dal senatore Legnini, osserva che il disegno di legge in titolo sembra consentire una correzione dei parametri per il riconoscimento dei benefici ricordati ai piccoli comuni.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.338 e 2.339.

Su proposta del PRESIDENTE, viene accantonato l'emendamento 2.340.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.341, 2.342, 2.343, 2.344, 2.345, 2.346 e 2.347.

Il senatore MORANDO (*PD*) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.350, cogliendo l'occasione per rilevare che, a differenza di quanto sostenuto di recente dal Governo, nei documenti di bilancio è contenuta una drastica riduzione delle risorse finanziarie per il periodo 2009-2012 in merito all'istruzione scolastica.

Posto ai voti, l'emendamento 2.350 è respinto.

Il senatore LUSI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.351, il quale interessa la questione relativa ai tagli di spesa per gli investimenti per la sicurezza scolastica.

L'emendamento 2.351, previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore Lusi, risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti da 2.352 a 2.354.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.355, risultano, all'esito di distinte e successive votazioni, respinti anche gli emendamenti 2.356 e 2.357.

Dopo un breve intervento del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) sull'emendamento 2.358, ne è disposto l'accantonamento.

La Commissione, con successive e distinte votazioni, respinge poi gli emendamenti 2.359 e 2.360.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.361, invitando il Governo a valutare il merito della proposta quale possibile criterio da seguire per la parziale modificazione del Patto di stabilità interno.

Interviene quindi il sottosegretario VEGAS, dando brevemente conto dell'*iter* legislativo, presso l'altro ramo del Parlamento, della disposizione del disegno di legge finanziaria della quale si chiede la modifica.

L'emendamento 2.361 è, poi, posto ai voti e respinto.

Previo dichiarazione di voto favorevole del senatore LEGNINI (*PD*), il senatore ASTORE (*IdV*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.362, chiedendone l'accantonamento.

È quindi accantonato l'emendamento 2.362.

La Commissione respinge con successive e distinte votazioni gli emendamenti 2.363, 2.364, 2.366 e 2.367.

Dopo che il senatore LUSI (*PD*) ha ritirato l'emendamento 2.368, risultano respinti con successive e distinte votazioni gli emendamenti da 2.369 a 2.374.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.375, al quale aggiunge la propria firma.

Al riguardo ricorda al Sottosegretario l'impegno assunto dal Governo, in sede d'esame del decreto-legge n. 93 del 2008, di reintegrare tutte le

minori entrate dei comuni, derivanti dalla abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che i Ministeri dell'interno e dell'economia stanno procedendo alla puntuale quantificazione delle minori entrate dei Comuni, derivanti dalla abolizione dell'ICI sulla prima casa e che, al termine di tale operazione, il Governo procederà a rifondere ai comuni quanto di loro spettanza.

Il senatore LEGNINI (PD) auspica che tale quantificazione possa concludersi quanto prima al fine di consentire ai Comuni di computare tali risorse nell'ambito dei bilanci del 2008.

La Commissione respinge, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.375 a 2.393.

Il senatore LEGNINI (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.394, del quale ritiene necessario quantomeno un temporaneo accantonamento.

Il sottosegretario VEGAS, con riguardo alla richiesta testé formulata, dichiara che la proposta, pur meritevole di un approfondimento, concerne comunque un aspetto specifico del patto di stabilità, che sarà oggetto nel suo complesso di una valutazione da parte del Governo. Ribadisce dunque il parere contrario sulla proposta.

Posto ai voti, l'emendamento 2.394 è quindi respinto.

Dopo una breve precisazione del senatore LEGNINI (PD) sul tenore dell'emendamento relativo ai piccoli comuni, risultano respinti, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.395 a 2.397.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.398, la Commissione respinge, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.399 a 2.407, nonché la proposta 2.4070.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1209**

G/1209/100/5

GHEDINI, MERCATALI, BARBOLINI

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessò che:

la norma contenuta nell'articolo 21 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dispone che le regioni e gli enti locali possono deliberare nei confronti delle ONLUS la riduzione o l'esenzione dal pagamento dei tributi di loro pertinenza e dai connessi adempimenti;

a seguito della istituzione dell'IRAP, diverse regioni hanno legiferato esentando le ONLUS, o talune di esse, in particolare le cooperative sociali di cui alla legge 381 del 1991, dal pagamento di tale imposta o riducendo per esse l'aliquota applicabile;

a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 2004, che ha ritenuto l'IRAP tributo proprio dello Stato, si è provveduto con la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) a far salvi gli effetti di tali leggi fino al 31 dicembre 2007, in attesa del definitivo riordino di tutta la materia dei tributi di competenza delle regioni e degli enti locali;

tale termine è stato prorogato fino al 31 dicembre 2008 dalla legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007);

la stessa legge 244 del 2007, all'articolo 1, comma 167, ha innovato in materia di IRAP riconoscendo a tale tributo, a partire dal 1° gennaio 2009, la natura di tributo proprio delle regioni;

rilevato che:

la cessazione delle esenzioni, o l'aumento delle aliquote IRAP, determinerebbe effetti assai pesanti a carico di enti che svolgono compiti di alto valore sociale contribuendo meritoriamente al buon funzionamento del sistema di protezione sociale, nonché sull'erogazione di necessari servizi di promozione e protezione sociale;

impegna il Governo:

a far salve le norme emanate dalle regioni in favore delle ONLUS in materia di IRAP, interpretando in tal senso le disposizioni in materia

contenute nella legge n. 244 del 2007, nel decreto legislativo n. 460 del 1997 e nel decreto legislativo n. 446 del 1997.

G/1209/101/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge 1209,

premesso che:

la riduzione fiscale a vantaggio delle famiglie a basso reddito con figli a carico in cui entrambi i genitori lavorano dovrebbe essere al centro della riforma dell'Irpef. Il fisco è infatti un tassello essenziale per costruire un *welfare* che sappia conciliare famiglia e lavoro;

attraverso i risparmi fiscali, la riforma dovrebbe prevedere sostanziali incentivi alla partecipazione alla forza lavoro del secondo componente della famiglia, normalmente la moglie;

basso tasso di occupazione femminile e bassa fertilità sono due dei principali problemi che incidono negativamente sul tasso di crescita del nostro paese. Il tasso di occupazione femminile in Italia è del 42,7 per cento sulla popolazione attiva, contro la media europea del 55,1 per cento. Il vertice di Lisbona del marzo 2000 ha fissato l'obiettivo di portare il tasso di occupazione femminile al 60 per cento entro il 2010;

per l'Italia, significa un aumento del tasso di occupazione femminile del 17-18 per cento, ovvero diversi milioni di donne occupate in più. Le prospettive di crescita dell'occupazione italiana sono dunque affidate alla componente femminile;

il 30 per cento delle donne italiane non torna al lavoro dopo la maternità perchè la cura dei figli assorbe la maggior parte del loro tempo. Fuori dal mercato del lavoro, le donne non sono in grado di mantenere le loro capacità professionali: più ne stanno lontano, più è difficile per loro tornare a un'occupazione permanente. Inoltre, troppo spesso il ritorno al lavoro stabile è poco conveniente dal punto di vista economico perchè tutto il loro stipendio finisce in tasse o in *babysitter*. Questa è la ragione per cui molte donne si ritirano dalla forza lavoro dopo la maternità o cadono nel lavoro sommerso,

impegna il Governo:

a prevedere il riconoscimento di un contributo – corrisposto per una durata massima di quattordici mesi – alla genitorialità, ossia per i genitori risultanti lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato, con lavoro autonomo, senza impiego o studenti che, a seguito

della nascita di un figlio desiderino diminuire l'attività lavorativa per dedicarsi alle cure del bambino.

G/1209/102/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge 1209,

premessi che:

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento delle Associazioni del Volontariato Italiano (MOVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa. Infatti, la non autosufficienza è l'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane, a causa della mancanza di energie e dei mezzi necessari per soddisfare le proprie esigenze;

la valutazione della non autosufficienza coinvolge molteplici aspetti della vita della persona tra i quali la salute fisica, la salute mentale, la condizione socio-economica e la situazione ambientale;

la non autosufficienza implica una modificazione nell'organizzazione della vita ed il sopraggiungere di nuove necessità, sia per chi sta male che per chi si prende cura della persona non autosufficiente,

impegna il Governo:

a prevedere un incremento di risorse a favore del Fondo per le non autosufficienze al fine di agevolare le condizioni di vita sia dei soggetti non autosufficienti che delle persone che provvedono alle loro cure.

G/1209/103/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge 1209,

premessi che:

la filiera agroalimentare è l'insieme delle fasi di produzione, di trasformazione, di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti agricoli ed agroalimentari;

i soggetti della filiera sono le imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di pro-

dotti agricoli e agroalimentari e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione;

il contratto di filiera che si stipula tra i soggetti della filiera agroalimentare e il Ministero delle politiche agricole e forestali, è finalizzato alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale ed avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi nei diversi segmenti della filiera agroalimentare in un ambito territoriale multiregionale;

numerosi sono i soggetti beneficiari dei contratti di filiera, quali le piccole e medie imprese, anche in forma consortile e le cooperative che svolgono attività di produzione agricola e zootecnica e di conservazione e lavorazione di prodotti agricoli e zootecnici e di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, le organizzazioni di produttori agricoli, le società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese,

impegna il Governo:

a promuovere contratti di filiera al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo ed agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari.

G/1209/104/5

BONFRISCO

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)

premessi che:

le ONLUS di diritto, riconosciute ai sensi della legge n. 266 del 1991, beneficiano di alcune agevolazioni riferite all'applicazione della normativa sull'IVA, tanto che è possibile ritenere che quanto devoluto a tali organismi sia esente da tale imposta;

con le donazioni ed i contributi e volontari dei soci, le stesse ONLUS sono in grado di acquistare apparecchiature medico-scientifiche che vengono successivamente donate ad ospedali ed altre strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

l'IVA pagata per l'acquisto di tali macchinari non è recuperabile dalle organizzazioni in questione, in quanto considerate istituzioni, divenendo di fatto un costo aggiuntivo che incide negativamente sulla situazione finanziaria di tali istituzioni e sulla reale possibilità che esse continuino a dotare non poche strutture sanitarie di strumenti e macchinari di prevenzione e cura

impegna il Governo:

ad adottare tempestive ed opportune misure, affinché gli acquisti di macchinari medico-scientifici effettuati da ONLUS riconosciute ai sensi della legge 266 del 1991, oggetto di successiva donazione ad enti ospedalieri, ovvero a strutture-sanitarie convenzionate con il SSN, siano esentati dal pagamento dell'IVA, affinché tali organizzazioni possano beneficiare di ulteriori risorse da destinare alle meritorie attività istituzionali svolte nei confronti di chi necessita di cure e sostegno sanitario.

G/1209/105/5

BONFRISCO

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)

premesso che:

negli ultimi anni le leggi in materia tributaria hanno dimostrato un interesse sempre crescente per le problematiche delle persone diversamente abili, come rivela il crescente numero di provvedimenti che hanno introdotto detrazioni d'imposta e agevolazioni fiscali di varia natura;

uno dei settori che ha beneficiato di riduzioni fiscali è quello degli spostamenti individuali, considerato che il mezzo di locomozione rappresenta per il disabile uno strumento essenziale per svolgere quotidianamente attività che altrimenti sarebbero precluse;

nella vigente legislazione sono previste esenzioni e riduzioni fiscali per l'acquisto di veicoli, ovvero l'adattamento di quelli esistenti, tra i quali non è ricompresa la c.d. minicar, ovvero il quadriciclo leggero omologato secondo la direttiva 2004/24/CE, particolarmente gradita dagli utenti diversamente abili, per le caratteristiche strutturali e di guida;

impegna il Governo:

ad adottare opportune misure per rivedere la normativa che ha stabilito le agevolazioni in questione, al fine di estenderle alla peculiare categoria dei quadricicli leggeri di cui in premessa e ponendo fine ad una disparità di trattamento che penalizza principalmente ed immotivatamente gli utenti disabili.

G/1209/82/5 (testo 2)

FIORONI, AGOSTINI, LEOPOLDO DI GIROLAMO, AMATI, MAGISTRELLI, MORRI, SBARBATI, TONINI

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)»,

premesso che:

non è stata ancora del tutto ultimata l'opera di ricostruzione nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dalla crisi sismica del settembre 1997;

non si può ritardare ancora il completamento degli interventi previsti e il definitivo ritorno alla normalità per le popolazioni interessate e la completa ripresa economica e sociale del territorio,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto iniziative volte a garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Marche ed Umbria colpiti dagli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997, in particolare prevedendo la possibilità per le regioni Marche ed Umbria di contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile, è autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di importo non inferiore a 5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli esercizi 2009, 2010 e 2011.

97^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il vice presidente GARAVAGLIA, nel pronunciare le inammissibilità relative al comma 43 e ai commi aggiuntivi dell'articolo 2, dichiara inammissibili, per ragioni di copertura, gli emendamenti 2.434, 2.456, 2.506, 2.510, 2.527, 2.532, 2.534, 2.558, 2.562, 2.574, 2.589, 2.606. Dichiara altresì inammissibili per materia gli emendamenti 2.416, 2.418, 2.420, 2.421, 2.424, 2.429, 2.430, 2.435, 2.446, 2.464, 2.465, 2.466, 2.467, 2.469, 2.471, 2.472, 2.473, 2.474, 2.475, 2.476, 2.477, 2.478, 2.479, 2.480, 2.481, 2.482, 2.486, 2.517, 2.518, 2.519, 2.533, 2.539, 2.543, 2.555, 2.556, 2.563, 2.564, 2.566, 2.567, 2.568, 2.570, 2.575, 2.576, 2.577, 2.592, 2.604, 2.608, 2.610. Dichiara di ammettere con riserva le proposte 2.470 e 2.506.

Il senatore OLIVA (*Misto-MPA*) illustra la proposta emendativa 2.409, finalizzata a prevedere l'obbligo per il Governo di presentare una relazione annuale concernente l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nonché l'emendamento 2.410, che stabilisce l'obbligo di sottoporre al parere della Conferenza unificata gli atti normativi che comportino variazione della dotazione complessiva del Fondo medesimo.

Il senatore LUSI (*PD*) interviene per illustrare gli emendamenti da 2.411 a 2.413 sottolineando come siano tutti volti a fronteggiare, seppure in modo distinto, la situazione di grave deficit infrastrutturale del sistema economico produttivo italiano, con particolare riferimento ai collegamenti ferroviari ad alta frequentazione e alle zone montane in emergenza idrica in Abruzzo. A questo riguardo, ricorda che si tratta di un settore già fortemente penalizzato, in quanto gli interventi disposti dalla legge finanziaria 2008 hanno subito un netto ridimensionamento tenuto conto che le relative risorse sono andate a copertura delle misure di cancellazione dell'ICI.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) chiede di apporre la propria firma sull'emendamento 2.413.

Il vice presidente GARAVAGLIA illustra la proposta 2.414, diretta a prevedere il finanziamento di interventi infrastrutturali del Corridoio V e delle relative connessioni locali.

Il senatore LUMIA (*PD*) illustra quindi l'emendamento 2.426 – cui il senatore LUSI (*PD*) appone la propria firma – sollecitando il Governo alla presentazione di una relazione concernente l'utilizzo delle risorse del Fondo delle aree sottoutilizzate, con particolare riferimento alla quantificazione attuale dei relativi stanziamenti, nonché alle modalità di ripartizione tra le Regioni del Centro-sud e del Centro-nord. Sottolinea al riguardo come tale Fondo abbia già subito una notevole decurtazione, pari a 12 miliardi di euro, peraltro utilizzati – in aperta violazione alle regole di contabilità – per ragioni di copertura di spese di parte corrente. Procede quindi nell'illustrazione dell'emendamento 2.428 volto a riassegnare alle Regioni dell'Obiettivo 1 le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, non ancora impegnate o programmate, sottolineando al riguardo l'esigenza di individuare le priorità dei relativi interventi. Auspica pertanto una positiva valutazione da parte del Governo.

Il vice presidente GARAVAGLIA illustra l'emendamento 2.433, che consente il riconoscimento del marchio da parte dei Comuni, volto a promuovere il patrimonio artistico, storico e ambientale del relativo territorio, attraverso l'utilizzazione a fini commerciali.

Il senatore LUMIA (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.437 e lo illustra, rilevando come sia di particolare urgenza provvedere al rifinanziamento del Fondo per le misure anti-tratta, al fine di avviare opportune iniziative nell'ambito dei rapporti bilaterali con i Paesi in cui tale fenomeno trae origine, nonché in sede multilaterale, mediante l'adozione di specifiche misure in proposito.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) descrive i contenuti della proposta emendativa 2.438, la quale tende a istituire un fondo per i Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, finalizzato al finanziamento di investimenti in infrastrutture nella prospettiva di valorizzare le relative potenzialità turistiche.

Il senatore MERCATALI (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 2.438 testé illustrato.

Il senatore LUMIA (*PD*) aggiunge la propria firma alla proposta emendativa 2.442, finalizzata ad incrementare le dotazioni del Fondo per lo sminamento umanitario. Si tratta, a suo giudizio, di attività meritevoli che contribuiscono a qualificare la presenza dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali di pace.

La senatrice GHEDINI (*PD*), aggiungendo la propria firma all'emendamento 2.442, ne ribadisce le finalità, esprimendo l'auspicio che possa trovare accoglimento da parte del Governo, anche alla luce dell'ordine del giorno sulla messa al bando delle bombe *cluster* recentemente approvato dal Senato all'inizio della presente legislatura.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) sottolinea come, in relazione alle difficoltà applicative riscontrate per la piena efficacia del Trattato di Oslo, si ponga con urgenza l'esigenza dotare il Fondo per lo sminamento umanitario delle necessarie risorse.

Ha la parola il senatore DELLA SETA (*PD*) il quale, nell'illustrare l'emendamento 2.443, esprime perplessità sulla concreta possibilità di assicurare il rispetto degli impegni assunti in base all'Accordo di Oslo, a fronte della consistente diminuzione delle risorse relative al Fondo per lo sminamento umanitario. Tale riduzione si pone peraltro in contraddizione con l'atto di indirizzo, recentemente approvato dal Senato, volto ad impegnare il Governo ad adottare opportune misure per impedire la produzione e l'impiego di tali munizioni.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) interviene incidentalmente in merito allo stesso emendamento precisando le diverse finalità dell'Accordo di Oslo, rispetto all'attività dello sminamento, in quanto diretto a vietare per il futuro l'utilizzo delle *cluster bomb*. Ciò nonostante ritiene necessario dotare il Fondo per lo sminamento delle opportune risorse.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra l'emendamento 2.448 diretto a rifinanziare il Fondo contro la violenza sulle donne, segnalando come si tratti di una problematica drammatica che a suo avviso necessita, oltre a interventi di repressione del fenomeno, anche e soprattutto di misure di prevenzione, attraverso l'istituzione di Centri antiviolenza e di Case di accoglienza per le donne vittime di abusi, nonché l'adozione di programmi educativi per i rapporti di genere.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*), nell'illustrare l'emendamento 2.451 sottolinea l'esigenza di adottare misure di sostegno per la partecipazione delle piccole e medie imprese alle manifestazioni fieristiche organizzate in ambito internazionale per la promozione dei prodotti *made in Italy*. Al riguardo sarebbe infatti preferibile destinare gli spazi fieristici alla promozione delle aziende nazionali, piuttosto che riservarli ad imprese estere, tenuto conto che la proiezione, in modo competitivo, sui mercati internazionali delle aziende produttive nazionali costituisce un rilevante volano per l'economia italiana.

Il senatore LUSI (*PD*) illustra gli emendamenti 2.460 e 2.461, entrambi diretti a ripristinare le risorse previste per l'emittenza locale, settore che a suo giudizio necessita di rilevanti investimenti tecnologici ai fini del passaggio al segnale di trasmissione digitale e che, al contempo, rischia di subire notevoli perdite in relazione alla congiuntura economica.

Il senatore LUMIA (*PD*) illustra l'emendamento 2.485, in materia di assunzioni nel Corpo dei vigili del fuoco, che consentirebbe di accelerare le procedure di reclutamento attingendo direttamente alle graduatorie attualmente esistenti.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) illustra l'emendamento 2.487, volto a introdurre la possibilità, per il personale delle Forze armate, di ottenere l'anticipazione del trattamento di fine servizio per l'acquisto della prima casa. Dà quindi conto degli specifici contenuti dell'emendamento in discorso.

Il senatore LUMIA (*PD*) illustra l'emendamento 2.502, volto a prevedere la riduzione delle accise sul gasolio e sulla benzina per autotrazione immessi al consumo sul territorio della Regione Sicilia.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra l'emendamento 2.506, ammesso con riserva, sottolineandone le finalità. Rileva in particolare come la riduzione dell'IVA nell'ambito dell'industria turistica possa contribuire ad offrire un sostegno ad un settore fortemente in crisi, tenuto conto della concorrenza dei Paesi che applicano un'IVA in misura nettamente inferiore. Tale iniziativa, contribuendo a determinare un significativo miglioramento sulla bilancia dei pagamenti, si pone peraltro in linea

con le recenti affermazioni del sottosegretario al turismo Brambilla, trovando inoltre concordi gli operatori del settore.

Il senatore LEGNINI (*PD*) illustra l'emendamento 2.507 tendente ad attuare il rifinanziamento dell'8 per mille finalizzato al finanziamento degli interventi per dissesto idrogeologico e per l'edilizia scolastica con riferimento al rischio sismico. Si riserva in ogni modo a procedere ad un'ulteriore valutazione dell'emendamento illustrato alla luce di eventuali analoghe misure introdotte ai sensi del decreto-legge n. 185, in corso di conversione alle Camere.

Il senatore PARDI (*IdV*) appone la propria firma all'emendamento 2.520 e lo illustra sottolineandone le finalità. Illustra altresì l'emendamento 2.526 diretto ad offrire uno stimolo ai consumi interni, introducendo detrazioni per carichi familiari.

La senatrice GHEDINI (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 2.528 e, nell'illustrarlo, sottolinea come l'introduzione di una carta di pagamento per la compensazione dei crediti sia volta a porre rimedio ai danni derivanti alla piccola e media impresa per ritardo nei pagamenti da parte della pubblica Amministrazione per la fornitura di servizi, prestazioni ed opere.

Il vice presidente GARAVAGLIA illustra l'emendamento 2.530 descrivendone i contenuti e le finalità.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra l'emendamento 2.540, il quale mira al rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo per l'imprenditoria femminile. Osserva al riguardo, come attraverso a tale Fondo si sia consentito l'avvio di piccole e medie imprese a guida femminile, soprattutto nel settore agricolo, dell'artigianato e del commercio.

Il senatore LUMIA (*PD*) illustra l'emendamento 2.541 volto ad offrire un significativo contributo allo sviluppo delle imprese nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla fiscalità di vantaggio.

Il senatore Ignazio MARINO illustra l'emendamento 2.545. Dopo aver rilevato con rammarico l'avvenuta riduzione degli stanziamenti per la ricerca, che in misura percentuale si attestano su livelli di gran lunga inferiori a quelli che scaturiscono dal confronto internazionale, ritiene necessario, proprio alla luce della ristrettezza dei relativi fondi, estendere il principio della tecnica di valutazione da pari ai fini della selezione di progetti di ricerca. Tale emendamento peraltro si colloca, a suo avviso, perfettamente in linea con le dichiarazioni recentemente rese dal sottosegretario Fazio secondo cui, nel campo della ricerca, è preferibile introdurre criteri di selezione trasparenti e basati sul merito piuttosto che incremen-

tarne le relative risorse senza un'adeguata regolamentazione sulla distribuzione dei fondi.

La senatrice BLAZINA (*PD*) illustra l'emendamento 2.546 in materia di fondazioni lirico sinfoniche, segnalando come gli investimenti nel settore della cultura possano costituire un autentico volano per l'economia. Censura pertanto la linea politica di Governo, a suo avviso poco lungimirante, in quanto non è diretta a valorizzare le indiscusse potenzialità del settore.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'emendamento 2.579 volto ad incrementare il Fondo per le politiche a favore della famiglia, l'emendamento 2.580, relativo al Fondo per le politiche sociali, nonché gli emendamenti 2.581, 2.582, sull'incremento dei Fondi a favore delle università, l'emendamento 2.583 che incrementa i Fondi per la costruzione di alloggi e residenze per gli studenti universitari, nonché l'emendamento 2.584 che prevede appositi interventi a favore del settore dello spettacolo.

Il senatore MERCATALI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.584.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'emendamento 2.585 volto ad affrontare il problema degli acquedotti, incrementando gli stanziamenti per il piano regolatore generale.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.585.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra gli emendamenti 2.587 e 2.588 relativi ad interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e l'emendamento 2.590.

Ad esito di un'apposita richiesta avanzata del senatore ASTORE (*IdV*), la Commissione conviene di consentire l'illustrazione degli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13.

Il senatore ASTORE (*IdV*) sottolinea la necessità di intervenire efficacemente per ricostruire il patrimonio abitativo fortemente danneggiato dal sisma che ha colpito la regione Molise.

Si danno quindi per illustrate tutte le restanti proposte emendative da 2.408 a 2.614.

Si passa quindi all'espressione dei pareri sulle proposte emendative.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), relatore, invita i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.422, 2.423, 2.441, 2.442, 2.443, 2.451 e 2.487, esprimendo altrimenti parere contrario.

Propone invece l'accantonamento degli emendamenti 2.438 e 2.439. Dichiarà, poi, di esprimere parere contrario sulla proposta 2.529, sebbene la questione ad essa sottesa sia meritevole di attenzione.

Esprime infine parere contrario su tutte le restanti proposte emendative da 2.409 a 2.614.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha dichiarato ammissibile l'emendamento 2.470, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si rimette al parere che il rappresentante del Governo vorrà esprimere.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) accetta l'invito del relatore e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno recante le questioni sottese all'emendamento 2.487.

Il sottosegretario VEGAS preannuncia che esprimerà parere contrario su tutte le proposte emendative da 2.409 a 2.614. Rileva, tuttavia, che vi sono una serie di emendamenti che mirano ad aumentare i Fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali che potrebbero essere più opportunamente presentati in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185 del 2008.

Rileva inoltre che altre proposte emendative mirano ad ampliare la spesa di determinati settori e si pongono pertanto in contrasto con l'orientamento assunto a partire dal decreto-legge n. 112 di quest'anno. Si sofferma inoltre sulla proposta emendativa relativa al Fondo per le attività di sminamento, assicurando che i relativi disegni di legge di ratifica recheranno le opportune coperture finanziarie. Dichiarà inoltre di comprendere gli obiettivi delle proposte emendative volte a diminuire l'IVA per il settore del turismo, che rappresenta senz'altro un comparto strategico per l'economia nazionale, ma rileva come eventuali riduzioni debbono essere previamente autorizzate dalle competenti istituzioni comunitarie. Assicura inoltre che il Fondo per le vittime del dovere contiene risorse finanziarie adeguate mentre rileva che le proposte emendative sulla fiscalità di vantaggio nelle aree del Mezzogiorno, risulterebbero troppo onerose. Assicura altresì la presenza di sufficienti provvidenze a favore delle Associazioni dei non vedenti e manifesta la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno sulle questioni sottese all'emendamento 2.409.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), sulla scorta dell'avviso del Governo, rivede il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento 2.409.

Si passa quindi alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 2 da 2.408 a 2.614.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione con distinte votazioni, respinge l'emendamento 2.408 ed approva l'emendamento 2.409.

Il senatore MORANDO (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.410 e fornisce alcuni dati relativi alla consistente riduzione operata al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). A tale proposito rileva che non è stata operata, come dice il Governo, una revisione dinamica della spesa, bensì un taglio netto delle risorse finanziarie del FAS colpite senza seguire un preciso criterio.

Per questa ragione ritiene opportuno che gli schemi di disegni di legge di iniziativa governativa e i decreti-legge che recano variazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate, siano sottoposti al parere della Conferenza unificata, del CIPE e delle Commissioni parlamentari, prima della presentazione alle Camere ovvero dell'approvazione dei disegni di legge di conversione da parte del Parlamento.

Posto in votazione l'emendamento 2.410 risulta respinto.

Il senatore LEGNINI (*PD*) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti 2.411, 2.412 e 2.413 soffermandosi sull'importanza di garantire la realizzazione della tratta ferroviaria Avezzano-Roma. Evidenzia inoltre l'opportunità che in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria e dei relativi collegati il Senato, nei casi in cui tali provvedimenti giungano in seconda lettura, non veda eccessivamente compresso il potere di incidere su tali provvedimenti.

Con distinte e separate votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti da 2.411 a 2.425.

Il senatore LUMIA (*PD*) dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.426.

Con distinte e separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.426 e 2.427.

Interviene il senatore LUMIA per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.428, ribadendo come esso sia finalizzato ad individuare metodiche più appropriate per il finanziamento di progetti definiti nell'ambito dei programmi di cui al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Posto ai voti, l'emendamento 2.428 è respinto.

Il presidente AZZOLLINI ricorda la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti 2.429 e 2.430.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.431 a 2.433.

Richiamata l'inammissibilità degli emendamenti 2.434 e 2.435 da parte del presidente AZZOLLINI, la Commissione, posti separatamente ai voti, respinge gli emendamenti 2.436 e 2.437.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 2.438 e 2.439.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.440 a 2.445.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.446, posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.447 a 2.455.

Il PRESIDENTE ricorda l'inammissibilità dell'emendamento 2.456.

Con successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 2.457 a 2.463.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.464 a 2.467.

Posto quindi ai voti risulta altresì respinto l'emendamento 2.468.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.469.

Il senatore LUSI (*PD*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.470, finalizzato a fronteggiare le emergenze nei territori dove scarseggiano le risorse idriche attraverso l'utilizzazione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore LUSI l'emendamento 2.470, posto ai voti, viene respinto.

Il PRESIDENTE ricorda l'inammissibilità delle proposte emendative da 2.471 a 2.482.

Con successive votazione vengono respinti gli emendamenti da 2.483 a 2.485.

Il presidente AZZOLLINI richiama l'inammissibilità dell'emendamento 2.486. L'emendamento 2.487, posto ai voti, è respinto.

Con successive votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 2.488 a 2.505.

Il presidente AZZOLINI dichiara inammissibile, per copertura finanziaria, l'emendamento 2.506 sul quale si era riservato.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.507 a 2.509.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.510, posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti da 2.511 a 2.516.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che ha già dichiarato l'inammissibilità degli emendamenti da 2.517 a 2.519.

Con separate votazioni vengono respinti gli emendamenti da 2.520 a 2.526.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ricordato l'inammissibilità dell'emendamento 2.527 con successive e separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.528 a 2.531.

Il presidente AZZOLLINI richiama l'inammissibilità degli emendamenti da 2.532 a 2.534, nonché degli emendamenti 2.539 e 2.543.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.535 a 2.544.

Ha la parola il senatore Ignazio MARINO (*PD*) in dichiarazione per voto favorevole sull'emendamento 2.545, raccomandandone l'accoglimento. Dopo aver ribadito la scarsità delle risorse destinate alla ricerca, tenuto conto che l'Italia si appresta a scendere sotto il livello dell'1 per cento del PIL, fa presente come l'individuazione di modalità di attribuzione dei fondi secondo criteri ispirati alla massima trasparenza sia funzionale a porre un rimedio al preoccupante fenomeno di fuga di «cervelli» all'estero.

Il presidente AZZOLLINI, nel rilevare l'importanza della tematica sottolineata dal senatore Marino, osserva tuttavia come sia più utile che tale problematica venga affrontata nelle sedi ritenute più idonee affinché siano garantiti opportuni spazi di approfondimento.

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene incidentalmente contestando le argomentazioni del presidente Azzollini, rilevando come siano insussistenti le ragioni da questi avanzate.

Il senatore PARDI (*IdV*) si associa alle considerazioni espresse sottolineando come le argomentazioni circa la sede più idonea, peraltro adoperate già in altre occasioni, rischiano di sottrarre alla logica del dibattito parlamentare la valutazione su proposte emendative meritevoli di attenzione.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore Ignazio MARINO, il presidente AZZOLLINI pone ai voti l'emendamento 2.545, il quale è respinto dalla Commissione.

Con separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 2.546 a 2.554.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti 2.555, 2.556 e 2.558.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.557 e, con successive votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti da 2.559 a 2.561.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.562 a 2.564.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.565.

Ricordata la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti da 2.566 a 2.568 l'emendamento 2.569, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.570, con successive votazioni sono respinte le proposte emendative da 2.571 a 2.573.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.574 a 2.577.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.578 a 2.588.

Ricordata l'inammissibilità da parte del presidente AZZOLLINI dell'emendamento 2.589, con successive votazioni sono respinti gli emendamenti 2.590 e 2.591.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità dell'emendamento 2.592.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.593 a 2.603.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità già dichiarata degli emendamenti 2.604, 2.606, 2.608 e 2.610, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 2.605, 2.607 e 2.609, nonché gli emendamenti da 2.611 a 2.614.

Il presidente AZZOLLINI avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno da G/1209/106/5 a G/1209/118/5 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani 5 dicembre, già convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 23,35.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

G/1209/106/5

IL RELATORE

La 5^a Commissione permanente

premesso che:

nel 2011 si festeggerà il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con risorse destinate prioritariamente alla realizzazione di interventi ed iniziative su tutto il territorio nazionale. Nell'ambito della definizione del primo quadro di progetti per la creazione di infrastrutture di qualità e di iniziative a carattere culturale, è stata prestata attenzione, in particolare, sulle città che hanno avuto maggior rilievo nel processo di unificazione della Nazione;

le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia rappresentano indubbiamente un momento di sviluppo importante anche sul piano organizzativo e finanziario che richiede l'impegno di tutti, a partire dal Governo nazionale, allo scopo di programmare adeguatamente la realizzazione degli interventi della mobilità, della viabilità, dell'accoglienza, della fruibilità dei luoghi dell'assistenza e, più in generale, della pianificazione organizzativa;

trattasi, quindi, di un evento, anche a carattere internazionale, che dovrà portare la realizzazione di opere significative in molte regioni italiane: interventi a carattere culturale, scientifico, ambientale ed infrastrutture destinati a lasciare dei segni importanti nel territorio nazionale, in modo da perseguire anche l'obiettivo di consentire ai visitatori di vivere un'esperienza del passato, del presente e del futuro dell'Italia;

soprattutto in questi anni che precedono lo svolgimento dei festeggiamenti per l'anniversario dell'Unità d'Italia, è necessario mettere a disposizione dell'evento tutte le risorse finanziarie indispensabili per poter soddisfare ogni esigenza organizzativa, ivi compresa la completa definizione degli interventi diretti al potenziamento delle infrastrutture;

impegna il Governo

a preordinare le risorse occorrenti per consentire lo svolgimento dell'evento di cui in premessa.

G/1209/107/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione permanente

esaminato il provvedimento in titolo:

considerata la grave situazione economica e finanziaria mondiale che sta mettendo in crisi il sistema industriale italiano, in particolar modo il sistema composto dalle micro e piccole imprese, «spina dorsale» del nostro apparato produttivo;

considerato che le previsioni per il 2009 non sono certo ottimistiche e il portafoglio ordini delle nostre imprese è in pericolosa contrazione, già per il prossimo gennaio e che è indispensabile favorire in ogni modo possibile la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;

valutato che lo stato generale di crisi penalizza la nascita di nuove imprese, in particolar modo i giovani professionisti, artigiani, commercianti che, dotati del giusto spirito imprenditoriale, vorrebbero mettersi in proprio;

considerato che l'applicazione degli studi di settore penalizza i giovani imprenditori e i giovani professionisti, che nei primi anni di attività difficilmente riescono a rientrare nei parametri fissati;

preso atto che, dal 1993, si sono susseguiti numerosi interventi legislativi a carattere sporadico e non coordinati a modifica della disciplina degli studi di settore, l'ultimo dei quali ad opera del governo Prodi, che ha introdotto gli indici di normalità economica, ma nessuno degli interenti posti in essere ha posto la necessaria attenzione ai giovani imprenditori e ai giovani professionisti;

valutato che, in attesa di un'organica riforma della disciplina degli studi di settore, è possibile intervenire nel breve periodo con strumenti di natura regolamentare;

impegna il Governo:

ad intervenire per esentare dalla disciplina degli studi di settore i giovani professionisti ed i giovani imprenditori che hanno iniziato l'attività da meno di tre anni.

G/1209/108/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione,

preso atto favorevolmente del fatto che, ad esempio, il presente Governo Berlusconi, ha stabilito che gli studi di settore, a partire dall'anno 2009, vengano pubblicati entro il 30 settembre del periodo di imposta nel quale entrano in vigore, ponendo fine ad una ingiusta retroattività degli studi stessi;

preso atto favorevolmente del fatto che il Ministro Tremonti ha dichiarato in una sede istituzionale che la retroattività della norma che modifica il bonus fiscale del 55% sugli interventi di risparmio energetico verrà eliminata;

impegna il Governo

a porre la necessaria attenzione ai principi fissati nello statuto del contribuente, in particolare al principio di non retroattività delle disposizioni tributarie.

G/1209/109/5

Alberto FILIPPI, Massimo GARAVAGLIA

La 5^a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)»;

premesso che:

la sfavorevole congiuntura economica in atto richiede interventi urgenti a favore delle esportazioni delle aziende italiane all'estero nei settori maggiormente coinvolti da contrazioni di mercato;

è necessario favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese;

il sistema fieristico rappresenta la principale piattaforma di promozione del «Made in Italy», anche in relazione ai mercati esteri;

l'efficiente razionalizzazione nell'uso di risorse destinate a tali progetti richiede di individuare nelle fiere a più elevata connotazione di internazionalità i naturali destinatari di tali finanziamenti;

tale connotazione può essere riscontrata nelle manifestazioni di settore riconosciute e certificate di maggiore rilievo internazionale, come quelle dei poli fieristici di Milano, Verona, Vicenza, Bologna e Rimini;

oltre alla promozione degli eventi fieristici di carattere internazionale nel nostro paese è di fondamentale importanza avviare una nuova strategia di *marketing* volta a portare il «Made in Italy» a partecipare ad alcuni selezionati eventi internazionali;

è necessario valorizzare, quindi, la vocazione delle Fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero;

è necessario promuovere lo sviluppo in particolare dei comparti orafa-gioielliero, tessile e alimentare;

impegna il Governo:

al fine di sostenere i settori produttivi in recessione e promuovere il «Made in Italy» a valutare positivamente l'opportunità di stanziare specifici finanziamenti finalizzati a potenziare la vocazione internazionale, i

collegamenti già esistenti con i mercati emergenti, delle Fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero.

G/1209/110/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)»;

premessi che:

– in un farmaco il principio attivo costituisce la componente più importante e farmacologicamente attiva;

– il nostro Paese svolge il ruolo di vero e proprio leader mondiale nella fornitura dei principi attivi farmaceutici; le ragioni di tale successo sono da ascrivere alla consolidata cultura chimica del Paese, nonché alla dinamicità della relativa industria, confermata dalla presenza in Italia di numerose industrie chimiche farmaceutiche di respiro internazionale;

– il tratto identificativo che contraddistingue le industrie chimiche farmaceutiche italiane è rappresentato dalla qualità dei loro prodotti, certificata dalle norme GMP (Good Manufacturing Practices), dal Sistema Qualità e dalla Certificazione in accordo alle norme internazionali ISO 9000; la verifica del rispetto di tali norme da parte del Ministero della salute rappresenta una condizione preliminare per il rilascio alle aziende del settore dell'autorizzazione alla produzione;

– il successo internazionale delle aziende chimiche farmaceutiche italiane è confermato dal fatto che l'85% del fatturato proviene da esportazione;

– il 5 dicembre 2006 è stata approvata dal Parlamento europeo una Dichiarazione recante richieste risolutive per la tutela dei consumatori finalizzata, in particolare, ad assicurare la tracciabilità dei principi attivi nei medicinali attraverso l'apposizione di una indicazione, sull'etichetta del farmaco, attestante il luogo di provenienza del principio attivo, le relative modalità di produzione e il rispetto degli standard di sicurezza garantiti dalle produzioni europee;

– la Dichiarazione ha inoltre inteso obbligare produttori e importatori di principi attivi a presentare un «Certificato di buone norme di fabbricazione (GMP)» rilasciato dalle autorità europee a seguito di ispezioni obbligatorie nelle fabbriche e nei laboratori;

– l'ingresso nel mercato unico europeo di principi attivi provenienti da paesi terzi, ma non coperti dalle medesime garanzie e non sottoposti a misure di tracciabilità, rischia di compromettere i livelli di sicurezza garantiti al consumatore in rapporto alla produzione nazionale; tale problema si pone, in particolare, per paesi come la Cina e l'India, produt-

tori di principi attivi, che ad oggi non devono sottoporre ad ispezione i propri laboratori per poter esportare prodotti farmaceutici in Europa;

– diversamente avviene con le esportazioni di principi attivi da parte delle imprese nazionali, in quanto un'impresa europea che intenda esportare negli Stati Uniti deve sottoporre i propri laboratori ad ispezioni e soddisfare i criteri di gradimento della FDA;

– secondo uno studio pubblicato dall'University of Würzburg per conto del Ministero tedesco per la Salute, circa un terzo di tutti gli active ingredients importati sul mercato europeo nel periodo 2002-2003 da parte di Paesi non membri Ue è contraffatto; la maggior parte dei prodotti proviene dall'India e dalla Cina (ove sono concentrati 10000/15000 produttori di principi attivi);

– i paesi nei quali non esiste una tradizione di norme sulla Qualità nella produzione possono essere fonte di gravi pericoli per gli utenti, in quanto in tali realtà le imprese non sembrano essere preparate all'implementazione delle «norme di buona fabbricazione», da tempo in uso nei paesi occidentali;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente misure volte a garantire che sulle confezioni dei medicinali prodotti e immessi in commercio nel mercato italiano siano riportati il nome e la nazionalità della società che ha prodotto il relativo principio attivo.

G/1209/111/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)»;

premesso che:

ai sensi dell'articolo 119 del Codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285), l'accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida è effettuato dall'ufficio della unità sanitaria locale territorialmente competente, cui sono attribuite funzioni in materia medico-legale;

l'accertamento suindicato, tuttavia, può essere effettuato altresì da un medico responsabile dei servizi di base del distretto sanitario ovvero da un medico appartenente al ruolo dei medici del Ministero della salute, o da un ispettore medico delle Ferrovie dello Stato o da un medico militare in servizio permanente effettivo o da un medico del ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato o da un medico del ruolo sanitario del

Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da un ispettore medico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

nella precedente legislatura, l'art. 14 del progetto di legge di iniziativa governativa AC 2161, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, ma decaduto a causa dello scioglimento anticipato della Camera, prevedeva una riforma complessiva del suindicato art. 119 del Codice della strada, finalizzato ad ampliare la categoria delle figure professionali autorizzate ad espletare gli accertamenti medici per il rilascio e il rinnovo della patente di guida;

l'art. 14 dell'AC 2161 prevedeva, infatti, di modificare come segue l'art. 119, secondo comma del d.lgs. n. 285 del 1992: «2. L'accertamento dei requisiti fisici e psichici, tranne che per i casi stabiliti nei commi 2-bis e 4, è effettuato nei gabinetti medici da medici iscritti in apposito elenco istituito presso ogni ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, personale, affari generali e la pianificazione generale dei trasporti, ai sensi dell'articolo 103, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. L'iscrizione nell'elenco è effettuata previa presentazione di attestazione del competente ordine professionale dalla quale risulti il possesso della laurea in medicina e chirurgia e dell'abilitazione all'esercizio della professione, nonché della specializzazione in medicina del lavoro o in medicina interna ovvero in medicina legale. I medici abilitati all'esercizio della professione e iscritti negli albi professionali che non sono in possesso delle suddette specializzazioni possono essere iscritti nell'elenco previa presentazione di attestato dal quale risulti il superamento di un corso di formazione specifico con onere a carico dei partecipanti. Con decreto del Ministro della salute sono stabiliti le procedure organizzative, la durata, i contenuti del corso di formazione e le modalità di accertamento dell'avvenuta frequenza. L'iscrizione abilita all'effettuazione degli accertamenti sopra indicati esclusivamente nelle province nei cui elenchi è stata effettuata l'iscrizione stessa»;

l'ampliamento della categoria delle figure professionali autorizzate all'espletamento degli accertamenti in titolo presenta numerosi profili di criticità, in quanto è necessario garantire che tali funzioni siano esercitate da medici specializzati nel settore, in grado di valutare l'effettiva idoneità del richiedente alla guida;

l'accertamento dei requisiti fisici e psichici dei conducenti dei veicoli rappresenta, infatti, un fondamentale strumento per la tutela della sicurezza stradale, come confermato dai recenti casi di cronaca che vedono protagonisti di incidenti anche mortali soggetti neo-patentati o con problemi psico-fisici spesso legati all'età avanzata;

la revisione dei requisiti professionali per lo svolgimento degli accertamenti medici propedeutici al conseguimento della patente di guida e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori non sembra, per altro verso, destinata a comportare alcun beneficio agli utenti finali, considerato anche il costo irrisorio delle visite mediche di cui all'art. 119 del codice della strada (circa 21 euro);

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli ha annunciato una revisione organica delle disposizioni relative al Codice della strada;

impegna il Governo:

in sede di revisione del Codice della strada, a garantire elevati standard di sicurezza collettiva nella circolazione stradale, anche attraverso il mantenimento degli attuali requisiti professionali per gli accertamenti medici ex art. 119 del d.lgs. n. 285/1992.

G/1209/112/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione, esaminato l'A.S. 1209 premesso che:

la funzione istituzionale della SIAE consiste nell'attività di intermediazione per la gestione dei diritti d'autore concedendo le autorizzazioni per l'utilizzazione delle opere protette, riscuotendo i compensi per diritto d'autore e ripartendo i proventi che ne derivano;

la legge 9 gennaio 2008, n. 2, ha modificato la configurazione giuridica della Siae, riconoscendone la natura di «ente pubblico economico a base associativa», a fronte dell'attività imprenditoriale retribuita nel campo dell'intermediazione dei servizi esercitata, a scopo di lucro, da questo organismo;

la SIAE è un ente pubblico in quanto la legge le attribuisce l'esclusività dell'attività di riscossione e possiede una rilevanza costituzionale per la promozione della cultura, anche se riscuote denaro dai privati e lo ripartisce, in parte, fra privati operando di fatto come un'impresa;

come si evince dal bilancio della SIAE del 2007, la raccolta per diritto d'autore, comprensiva della copia privata, si aggira intorno ai 630 milioni di euro;

la gestione dei servizi attinenti alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi dovrebbe essere informata ai principi della massima trasparenza nella ripartizione dei proventi tra gli aventi diritto;

i criteri di ripartizione dei proventi spettanti ai titolari dei diritti d'autore sono annualmente predeterminati dalla Commissione per la musica interna alla SIAE;

nel tempo, sono stati sollevati diversi dubbi circa la ripartizione di questi proventi, che avviene in maniera proporzionale al numero di vendite delle opere degli iscritti, cioè secondo una percentuale calcolata sul loro fatturato e non su una valutazione reale dell'utilizzo delle opere al di là della vendita nei negozi;

per i locali da ballo con strumenti meccanici, ovvero le discoteche, la SIAE incassa il 5 per cento sui biglietti venduti oltre ad una quota for-

fetaria sulle consumazioni, che presumibilmente i gestori rincarano sul costo al pubblico di biglietti e consumazioni;

l'attività ricreativa delle discoteche incentiva l'afflusso di turisti e si avverte l'esigenza a livello nazionale di rendere più competitivo il nostro settore della filiera turistica, attraverso una qualità diffusa, non solo delle imprese, ma una qualità di sistema territoriale e anche dell'offerta culturale e ricreativa;

l'eliminazione di questa tassa aggiuntiva che gli esercenti si trovano a pagare, potrebbe comportare la diminuzione del costo del prodotto finale agli utenti o nuovi investimenti da parte degli esercenti per rendere più competitiva e più attraente la loro attività, con i relativi benefici per tutto il settore;

la SIAE distribuisce il 50 per cento di tali incassi non fra gli autori delle musiche effettivamente suonate nelle discoteche, ma sulla base di rilevamenti a campione sui brani più eseguiti nelle discoteche stesse;

l'autore di un brano molto suonato in discoteca, se non inserito nel campione di autori selezionato dalla Siae, non rientra nella ripartizione dei proventi derivanti dal diritto d'autore;

il Collegio giudicante della Terza sezione ter del TAR Lazio, nella sentenza del 10 maggio 2002, ha evidenziato che «la remunerazione degli autori non può in modo diretto provenire, per legge, se non dai proventi ritratti dallo sfruttamento solo delle loro opere di ingegno»;

il 50 per cento degli incassi provenienti dalle discoteche alla SIAE vengono quindi distribuiti fra gli autori, cioè coloro che scrivono i testi e le musiche, e gli editori, cioè le case discografiche piccole e anche molto grandi;

l'altro 50 per cento degli incassi provenienti dalle discoteche, viene destinato, per circa la metà, ai dischi più suonati in Italia, a prescindere dal fatto che vengano suonati o meno nelle discoteche, e il rimanente alle balere e in minima parte ai locali;

per i concerti dal vivo, nei quali è prevista la compilazione della lista di tutti i brani suonati, la SIAE incassa il 10 per cento del prezzo del biglietto e provvede a distribuire questo incasso fra tutti gli autori dei brani suonati;

ci sono state numerose lamentele da parte dei musicisti perché la lista dei brani viene compilata a mano, e solitamente alla fine dei concerti a tarda notte, ed è sufficiente un errore di distrazione per invalidare tutta la lista, con la conseguenza di raccogliere i soldi, dovuti agli autori dei brani suonati, in un fondo cassa della Siae che viene poi ripartito fra i soci;

nel caso in cui un concerto sia ad ingresso libero, la SIAE esige il 10 per cento delle sponsorizzazioni e nel caso in cui non ci fossero sponsor, la Siae esige una cifra forfettaria;

un piccolo comune che volesse organizzare una serata di musica in piazza per i propri cittadini, senza biglietti d'ingresso e senza sponsor, chiedendo ai più volenterosi di suonare gratuitamente, sarebbe costretto comunque a pagare una tassa alla Siae;

in media, per ogni compact disc che viene venduto in Italia, ogni casa discografica versa alla SIAE circa il 9 per cento del prezzo per acquistare il diritto d'autore, ma se il cd viene ascoltato in un locale, la Siae esige un ulteriore pagamento;

la tutela del diritto d'autore non deve minacciare la libertà d'espressione di gruppi musicali o teatrali e la libertà di fruizione di tutti quei contenuti che rappresentano il patrimonio culturale della società contemporanea;

i gestori di locali pubblici, che siano supermercati o discoteche, che abbiano una radio o un impianto di diffusione musicale sono soggetti al pagamento di una tassa alla SIAE, che poi probabilmente verrà scaricata sul costo dei prodotti in vendita;

in base ad un'apposita convenzione stipulata con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art.17 del d.p.r. 26 ottobre 1972, n.640 e successive modificazioni, è affidata alla Siae la collaborazione con gli uffici delle entrate e con gli uffici Iva nell'accertamento delle imposte che riguardano le attività dello spettacolo e di intrattenimento, e per l'espletamento di questa funzione la SIAE ha diritto ad un compenso;

gli ispettori della Siae hanno il diritto di entrare nei locali pubblici in cui c'è la diffusione musicale, per controllare i brani suonati e per svolgere funzioni erariali per conto dello stato, controllando perfino i registratori di cassa;

sono state raccolte diverse lamentele per i metodi poco professionali utilizzati dagli ispettori della SIAE durante i controlli nei locali pubblici;

il costo degli accertatori esterni della SIAE, pari ad 1,7 milioni di euro, è cresciuto del 18,5 per cento rispetto al 2006, in relazione all'intensificazione dell'attività ispettiva;

semberebbe più appropriato che funzioni ispettive e di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, fossero affidate ad ufficiali pubblici, posti in capo alla Guardia di Finanza o all'Ufficio delle Entrate, per i loro ruoli istituzionali di polizia economica finanziaria e di ente preposto alla gestione, all'accertamento e alla riscossione dei tributi, anche prevedendo che al passaggio di funzioni si accompagni il relativo passaggio della percentuale economica trattenuta attualmente dalla Siae per l'espletamento di questo ruolo;

la SIAE appare imporre tariffe sensibilmente più elevate rispetto a quelle praticate dalle altre società di autori degli altri Stati membri della Unione Europea per l'utilizzo delle opere musicali tutelate dal diritto d'autore e che il menzionato comportamento può configurare un elemento significativo per la sussistenza di un abuso di posizione dominante, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 287/90;

a fronte di queste tariffe maggiorate applicate dall'ente italiano, non appare corrispondere una migliore qualità del servizio rispetto al resto dell'Europa;

si avverte l'esigenza di trovare una soluzione volta a razionalizzare l'intero sistema, diminuendo i costi per gli esercenti al fine di rendere più competitive le loro imprese ed apportando un beneficio alla cittadinanza in termini di qualità e trasparenza del servizio.

Impegna il Governo:

al fine di garantire un mercato concorrenziale ed una pluralità di operatori in direzione di una maggiore efficienza nella gestione dei diritti d'autore e una ripartizione dei proventi fra gli aventi diritto ispirata a principi di trasparenza ed equità, ad intervenire con appositi strumenti normativi per favorire l'ampliamento del mercato delle società di gestione collettiva dei diritti d'autore e per modificare l'assetto della SIAE, intervenendo al contempo sia sulla semplificazione degli adempimenti e degli obblighi amministrativi posti in capo ai gestori delle discoteche e dei locali da ballo, anche attraverso l'eliminazione dei compensi attualmente corrisposti per attività non strettamente legate alle esecuzioni musicali e sia sul passaggio delle funzioni di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, come previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 gennaio 2008, n.2, dalla Siae al corpo della Guardia di Finanza o all'Ufficio delle Entrate.

G/1209/113/5

RIZZI, VALLI, Massimo GARAVAGLIA, MONTANI

La 5^a Commissione,

premessi che:

l'articolo 2, comma 2 del provvedimento in oggetto contempla interventi per la salvaguardia della gente di mare;

ricordato che:

esiste anche la categoria dei lavoratori frontalieri che necessita di interventi per la salvaguardia del proprio *status*;

l'entrata in vigore della seconda parte degli Accordi Bilaterali tra Unione Europea e Confederazione Elvetica, infatti, ha completamente rivoluzionato la figura e lo status del Lavoratore Frontaliero, di fatto eliminando la fascia di confine entro cui tale figura era regolamentata;

i meccanismi normativi legati agli accordi succitati hanno creato non poche difficoltà a livello di monitoraggio e rilevazione statistica del fenomeno del «Frontalierato», ormai esteso a tutte le Nazioni;

l'armonizzazione dei sistemi previdenziali all'interno dei Paesi aderenti all'U.E. e, per effetto degli Accordi Bilaterali, anche per Coloro che hanno prestato attività lavorativa in Svizzera, ha provocato non poche divergenze, quali, ad esempio, il blocco del cumulo e della totalizzazione dei Contributi AVS con quelli versati all'INPS e la limitata possibilità di riscuotere il «II° Pilastro» per Coloro che rientrano in Patria;

la progressiva libera circolazione delle Risorse Umane anche all'interno della Confederazione Elvetica, sta provocando notevoli tensioni nei e tra i Cantoni interessati dal fenomeno del «Frontalierato», con ripercussioni economiche e professionali anche per i Nostri Connazionali impiegati in Svizzera, a partire dal gravissimo problema del «Dumping Salariale», con frequenti licenziamenti e successive riassunzioni con decurtazioni stipendiali mediamente attorno al 30%;

considerato che:

è stata accertata un'eccedenza del Fondo di Riserva previsto dalla Legge 147/97, a favore di ammortizzatori sociali per i Frontalieri;

le oggettive difficoltà di monitoraggio del fenomeno e la globalizzazione del «Frontalierato» espresse in premessa inducono la necessità di intraprendere tutte le misure atte ad evitare il rischio di dispersione incongrua e relativo depauperamento delle risorse di cui al Fondo di Riserva,

tutto ciò premesso e considerato:

impegna il Governo:

a rivedere i Patti Bilaterali e la Convenzione con la Confederazione Elvetica al fine di:

ripartire il Fondo di Riserva della Legge 147/97 alle Province interessate al fenomeno del «Frontalierato» (Como, Varese, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola), in proporzione al numero di Lavoratori Frontalieri occupati al 31 Dicembre 2007;

utilizzare tali fondi per finanziare opere ed interventi in campo formativo, sociale, culturale ed infrastrutturale correlati al fenomeno del «Frontalierato», al fine di favorirne lo sviluppo razionale e sostenibile;

istituire una Commissione comprendente Rappresentanti delle Province, Parti Sociali ed Associazioni di Categoria, presieduta da un Commissario di nomina governativa, per l'individuazione ed il finanziamento di Progetti di interesse sovra provinciale, utilizzando il 50% del Fondo di Riserva assegnato alle Province, che lo metteranno a disposizione per tale progettualità;

istituire un Gruppo di Lavoro di Esperti del Settore, nominati dalla Commissione di cui sopra, finalizzato alla promozione della Cooperazione Transfrontaliera, usufruendo della linea di finanziamento di cui sopra.

G/1209/114/5

DIVINA, Alberto FILIPPI, Massimo GARAVAGLIA

La 5ª Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo;

considerato che ancora oggi, la strada rappresenta la forma di trasporto privilegiata rispetto le altre modalità di trasporto. Basti pensare, infatti, che la quota del trasporto stradale, in Italia, è pari al 90% della mobilità totale e che su questa percentuale incide in maniera elevata l'utilizzo dell'automobile privata.;

considerato che negli ultimi anni le città hanno registrato un aumento senza precedenti del traffico automobilistico, anche a causa della scarsa efficienza del settore del trasporto pubblico locale, con la grave conseguenza di un peggioramento dell'inquinamento ambientale e di un deterioramento della qualità della vita nelle aree urbane;

considerato che, sulla base degli impegni assunti in sede internazionale con l'adesione al protocollo di Kyoto, che vincola l'Unione Europea ad una riduzione dell'8% delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra al 2010, rispetto ai livelli del 1990, e sulla base di provvedimenti adottati in sede europea, sempre più stringenti per quanto riguarda i valori di emissioni inquinanti consentiti, il Governo italiano ha adottato diverse iniziative legislative volte ad una drastica riduzione di emissioni di gas serra nell'ambiente. Tuttavia, tale obiettivo non è facile da perseguire. Infatti, il trasporto urbano contribuisce in misura significativa alle emissioni complessive dei predetti gas e secondo quanto emerge nel Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di tali gas nel periodo 2003-2010, le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico sono in continua crescita, tanto da ritenere che le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra da parte dei trasporti al 2010 saranno superiori di almeno il 10% rispetto ai livelli del 1990, anziché inferiori del 6,5 secondo l'obiettivo prefissato dal Governo italiano;

accertato che soltanto l'innovazione tecnologica è in grado di fornire nel breve termine una risposta concreta ed efficace alla lotta contro l'inquinamento ambientale, aiutando le istituzioni centrali e periferiche a controllare e contenere l'emissione di sostanze inquinanti, nel rispetto degli standard comunitari. In particolare, gli autoveicoli a propulsione ibrida, sfruttando la tecnologia del motore elettrico associato ad un motore termico, a benzina, contribuiscono in modo determinante a ridurre, se non addirittura ad azzerare, durante la marcia a motore elettrico, l'emissione di polveri sottili nell'ambiente;

impegna il Governo:

a prevedere l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica, attualmente prevista per i possessori di autoveicoli elettrici, anche per i possessori di veicoli a propulsione ibrida, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale.

G/1209/115/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione,

premessso che:

per le finalità previste dall'articolo 1, comma 2, terzo paragrafo, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, così come modificato dall'articolo 29, comma 10, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è disponibile un fondo di 102 milioni di euro per il 2009 volto ad incentivare il consumo dei carburanti gassosi per autotrazioni (GPL e metano) quali carburanti a basso impatto;

gli effetti positivi che l'intervento agevolativo a fin qui prodotto spingono a ritenere opportuno e necessario estendere gli incentivi fino al 2011 per consolidare ulteriormente il ruolo non marginale che i gas per auto hanno nella lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico dei nostri centri urbani grazie alle loro positive caratteristiche ecologiche quali carburanti a basse emissioni climalteranti e inquinanti;

considerato che:

dal 1998 al 2008 tale strumento di incentivazione ha effettivamente consentito di diffondere l'utilizzo del GPL e del metano per autotrazione in Italia, permettendo ad oltre 300 mila utenti di utilizzare tali carburanti ecologici attraverso l'installazione in post-vendita di impianti di alimentazione a GPL o a metano su veicoli già circolanti;

con tali forme di agevolazioni si permette al cittadino di passare, con un investimento iniziale contenuto, ad un carburante più ecologico e meno costoso, aiutandolo a salvaguardare le sue principali esigenze di mobilità privata;

la ricaduta in termini industriali dell'iniziativa in oggetto andrebbe a vantaggio di un comparto soprattutto italiano, leader mondiale del settore, composto sia da grandi e medie imprese impegnate nella costruzione dei sistemi di alimentazione ad autogas sia da piccole e micro imprese artigianali specializzate che svolgono l'attività di rivendita ed installazione di tali apparecchiature;

l'intervento agevolativo ha quindi una portata molto ampia poiché investe tutta la filiera imprenditoriale del settore, così come richiede lo stato di crisi dell'intero sistema economico e finanziario, e completa altre eventuali misure più a favore del ricambio in senso ecologico delle auto, anche in linea con gli orientamenti dell'Unione europea;

l'intervento agevolativo, inoltre, è tale da garantire l'effettuazione di operazioni di trasformazioni dei veicoli in termini numericamente consistenti, con conseguenti introiti rilevanti per l'erario in relazione all'IVA applicata alle suddette operazioni;

impegna il Governo:

a prevedere – nel primo provvedimento utile – uno stanziamento di 100mln di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 al fine di garantire al programma di incentivazioni una prospettiva temporale più lunga, che dia maggiori certezze ai cittadini e agli operatori del settore, anche al fine di accelerare i processi di innovazione industriale e di innescare economie di scale tali da permettere al mercato di autosostenersi nel lungo periodo.

G/1209/116/5

Alberto FILIPPI

La 5^a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)»;

premesso che:

l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha adottato un'interpretazione restrittiva del combinato disposto dell'art. 1, art. 2, commi 3 e 4, art. 3, comma 1, lett. c), art. 58 e art. 59, comma 1, lett. a) del decreto legislativo n. 219/2006 (di recepimento delle direttive 2001/83/CE e 2003/94/CE - Codice comunitario relative ai medicinali per uso umano), sull'autorizzazione che deve essere conseguita per la produzione dei medicinali sperimentali per uso umano;

l'AIFA ha infatti interpretato la disposizione di cui all'art. 58 del d.lgs. n. 219/2006 nel senso che ogni singolo prodotto sperimentato è soggetto ad autorizzazione;

tale interpretazione ha prodotto una grave distorsione del mercato e una perdita di competitività a danno dei produttori italiani di principi attivi farmaceutici, che per il rilascio delle suddette autorizzazioni e la programmazione delle eventuali ispezioni sono costretti ad attendere tempi molto lunghi, con conseguenti danni economici e, in senso più ampio, aziendali;

l'interpretazione fornita dall'AIFA in relazione alla problematica in esame appare tanto più anomala se si considera se negli altri Paesi dell'Unione europea ed extra-europei tale autorizzazione è prevista solo per i produttori di farmaci finiti che devono effettuare sperimentazioni cliniche sull'uomo di nuovi farmaci per definirne tutti i parametri attesi;

in un mercato sempre più concorrenziale come quello dei farmaci, la mancata armonizzazione dell'Italia alle procedure autorizzative in essere negli altri Paesi si tradurrà in una grave perdita di capacità di ricerca applicata, di crescita scientifica ed infine di produttività economica, con gravi ricadute anche sotto il profilo occupazionale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare un provvedimento di interpretazione autentica in relazione al combinato disposto degli artt. 2, 3, 58 e 59 del d.lgs. 219/2006 che, in coerenza con quanto previsto dalla normativa comunitaria, escluda i principi attivi farmaceutici sperimentali ad uso umano dal campo di applicazione dell'autorizzazione di cui all'articolo 13 del d.lgs. n. 211/2003 e del titolo IV, capo II del d.lgs. n. 219/2006.

G/1209/117/5

BOLDI, Massimo GARAVAGLIA

La 5^a Commissione,

premesso che:

con la legge 24 dicembre 2003, n. 350, legge finanziaria 2004, articolo 4, comma 90, è stato consentito anche ai soggetti colpiti dalle alluvioni del novembre 1994, di definire in via automatica la propria posizione tributaria relativamente agli anni 1995, 1996 e 1997, versando il 10% delle somme ancora dovute, a titolo di tributi, contributi e premi di cui ai commi 2, 3 e 7-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 22 del 1995, analogamente a quanto già previsto dalle finanziarie degli anni precedenti per gli abitanti di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

tali agevolazioni tributarie, insieme al decreto ministeriale che permette la rideterminazione dei contributi sui mutui richiesti dalle imprese alluvionate, secondo i danni effettivamente subiti, hanno dato nuove possibilità alle nostre imprese piemontesi tuttora provate finanziariamente a causa degli alti mutui che sono state costrette a contrarre per salvare le proprie attività economiche colpite dall'alluvione straordinaria e distruttiva del 1994;

i soggetti che hanno potuto usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 6, commi 2, 3 e 7-*bis*, del citato decreto-legge n. 646, del 1994, sono coloro che hanno inoltrato apposita domanda presso gli istituti preposti, Agenzia delle entrate, I.N.P.S., I.N.A.I.L. e altri enti locali;

le interpretazioni che gli enti interessati hanno dato all'articolo 4, comma 90, della legge n. 350 del 2003, e all'espresso rinvio all'articolo 9, comma 17, della legge 283 del 2002, sono state molteplici e tutte a sfavore dei contribuenti alluvionati, mentre il parere del Garante del contribuente del Piemonte ha riconosciuto come oggetto delle agevolazioni i tributi, contributi previdenziali e premi assicurativi, come previsto dal testo di legge;

nonostante il difensore civico del Piemonte, abbia instaurato un interlocutorio con l'istituto I.N.P.S. regionale, con lo scopo di chiarire l'applicazione della norma, a distanza di più di tre anni, i contribuenti che hanno inoltrato domanda per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 350 articolo 4, comma 90, non hanno ricevuto alcuna risposta o decucidazione e sono state poste in essere alcune procedure esecutive dall'ente delegato alla riscossione dei crediti C.A.R.AL.T. S.p.A. di Alessandria;

l'orientamento dell'I.N.P.S. è stato quello di non accogliere le domande presentate all'istituto dai contribuenti, ritenendo che la definizione automatica, prevista dalla legge 350 articolo 4, comma 90, «non può essere applicata al settore previdenziale perché la norma in esame, nel riaprire i termini di presentazione delle domande, richiama sempre disposizioni fiscali»;

con il decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, ed in particolare con l'articolo 3-*quater* inserito nel testo a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Gruppo Parlamentare della Lega Nord Padania, è stato precisato che la proroga del termine di presentazione delle domande concessa dal medesimo comma 3-*quater*, fino al 31 luglio 2007, era riferito ai contributi previdenziali, premi assicurativi e tributi riguardanti le imprese, relativi all'alluvione del Piemonte del 1994;

come dichiarato anche nella sentenza n. 595 dell'8 maggio 2007 (riferita alla causa di lavoro iscritta al n. 232/2006 R.G.L.), della Corte d'Appello di Torino – sezione lavoro – «ogni dubbio circa l'applicazione delle agevolazioni anche in materia previdenziale è pertanto venuto meno»;

in tale giudizio, pertanto, è stata riconosciuta l'applicabilità delle agevolazioni previste dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, articolo 4, comma 90, anche ai contributi previdenziali

tale posizione dei giudici è stata confermata successivamente dalla conclusione di tutti i procedimenti aperti per analoghe cause di lavoro e ciò dimostra come l'orientamento dell'INPS di non riconoscere l'applicazione dell'articolo 3-*quater* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, crea inutili appesantimenti dei lavori della sezione lavoro della Corte d'Appello di Torino, aggravando i bilanci pubblici:

impegna il Governo:

ad adottare iniziative immediate al fine di procedere all'applicazione dell'articolo 4, comma 90 della legge 350 del 2003 da parte dell'I.N.P.S., a fronte dell'inequivoco chiarimento fornito dal legislatore con l'articolo 3-*quater* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17.

G/1209/118/5

BONFRISCO

La 5^a Commissione permanente,
nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

a seguito della sospensione del servizio obbligatorio di leva, il Ministero della difesa evidenzia esigenze derivanti dalla riforma connessa al nuovo modello delle Forze armate;

in relazione a tali nuove esigenze lo stesso dicastero predispone, ai sensi delle vigenti disposizioni, di cui all'art. 2, comma 627, della legge finanziaria 2008, un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio;

per attuare tale programma il Ministero della difesa provvede, ai sensi dell'art. 2, comma 628 della citata legge finanziaria, con diverse modalità tra cui l'alienazione della proprietà, dell'usufrutto o della nuda proprietà di quegli alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali;

al fine di rendere più efficiente ed efficace il programma in argomento appare opportuno prevedere la possibilità per il Ministero della difesa di operare mediante ulteriori modalità connesse a strumenti finanziari,

impegna il Governo:

a rivedere la vigente normativa in materia, al fine di prevedere la non applicazione dell'art. 2, comma 615 della legge finanziaria 2008 nel caso delle alienazioni di cui alle premesse, nonché la possibilità per il Ministero della difesa di attuare il programma richiamato nelle premesse anche mediante la costituzione di fondi immobiliari, da finanziare con le modalità previste dall'art. 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ovvero mediante la promozione di nuovi strumenti finanziari immobiliari innovativi e con la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati, articolati anche in un sistema integrato nazionale e locale.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 4 dicembre 2008

23^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'avvocato Maurizio Fiorilli, capo di Gabinetto del ministro Ronchi.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE fornisce alcune informazioni sull'*iter* del disegno di legge comunitaria, precisando che, in attesa che la Commissione Bilancio trasmetta il relativo parere sul disegno di legge e sugli emendamenti, tale *iter* risulta necessariamente sospeso, anche ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento.

In conseguenza di ciò, preannuncia che, per la prossima settimana, sono previste: martedì 9 dicembre, intorno alle ore 14, l'audizione del ministro Frattini, insieme alle Commissioni Affari esteri e Politiche dell'Unione europea di Senato e Camera, sul prossimo Consiglio europeo; giovedì 11 dicembre, alle ore 13,30, l'audizione del dottor Fabrizio Barca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo ed il controllo dei fondi strutturali comunitari.

A tale ultimo riguardo, ha ritenuto opportuno prevedere l'avvio dell'indagine conoscitiva prima della sospensione dei lavori per dare un importante segnale sulla priorità che la 14^a Commissione attribuisce alla questione – molto attuale e sulle prime pagine di tutti i giornali – riguardante l'impiego da parte dell'Italia dei fondi dell'Unione europea.

Si ripromette, infine, di convocare l'Ufficio di Presidenza della Commissione nell'ultima settimana di lavoro, in maniera da avere uno scambio di opinioni sulle attività future della Commissione.

La senatrice MARINARO (PD) manifesta il proprio disappunto per l'allungamento dei tempi di trattazione del disegno di legge comunitaria, nonché rammarico per il fatto che, dal momento che l'implementazione di qualsiasi legge comunitaria comporta inevitabilmente degli oneri a carico del bilancio dello Stato, tale ulteriore ritardo nell'approvazione dell'Atto Senato n. 1078 si tradurrà purtroppo in costi aggiuntivi per l'Italia, anche in termini di possibili avvii di procedure di infrazione a nostro carico.

Sollecita, a tale ultimo riguardo, una iniziativa istituzionale nei confronti della Presidenza del Senato per richiamare l'attenzione su un provvedimento che riveste natura prioritaria, in quanto deve provvedere all'adeguamento periodico degli obblighi comunitari, e che, invece, viene troppo spesso sottovalutato, in sede di programmazione dei lavori, dalle istanze apicali del Senato.

Conclude il suo intervento svolgendo brevi osservazioni in merito alla presunta procedura di infrazione connessa al disallineamento delle aliquote IVA per i servizi televisivi e relativamente alla possibilità – non auspicabile, in quanto si rivelerebbe dannosa per l'immagine dell'Italia in Europa – che il Governo ponga il veto sull'imminente decisione che dovrà assumere il Consiglio europeo avuto riguardo al «pacchetto clima-energia».

Circa il notevole ritardo accumulatosi nell'esame del disegno di legge comunitaria per il 2008, la presidente BOLDI fa notare che a ciò ha contribuito non poco lo scioglimento anticipato delle Camere.

Ciò premesso, si ripromette di sensibilizzare il Presidente del Senato affinché, anche da parte della Conferenza dei Gruppi parlamentari, la calendarizzazione presso l'Aula del disegno di legge comunitaria avvenga tenendo conto della necessità che l'ordinamento italiano si adegui alla normativa comunitaria secondo tempi e procedure le più celeri possibili.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente BOLDI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo scioglimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Gabinetto del ministro Ronchi in relazione al disegno di legge n. 1078 e al documento LXXXVII, n. 1.

La presidente BOLDI introduce i temi oggetto dell'audizione.

Prende la parola l'avvocato FIORILLI, affermando che la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, stabilisce un quadro giuridico generale per qualsiasi servizio fornito dietro corrispettivo economico, tenuto conto della specificità di talune attività e professioni e fatta eccezione per i settori espressamente esclusi dal suo campo di applicazione.

Le disposizioni della direttiva mirano ad agevolare l'esercizio della libertà di stabilimento dei prestatori nonché la libera circolazione dei servizi tra gli Stati membri, assicurando, nel contempo, un elevato livello di qualità dei servizi stessi.

Egli, preliminarmente, precisa che per «servizio», così come si ricava dall'articolo 50 del Trattato CE, si intende quella attività economicamente rilevante che viene fornita normalmente dietro retribuzione e che non è regolata dalle disposizioni relative alla libertà di stabilimento, alla libera circolazione delle merci, dei capitali e dei lavoratori subordinati. In altre parole la nozione di servizio ha un carattere residuale, con ciò significando che ogniqualvolta un'attività economica ricade sotto l'applicazione delle norme in materia di libertà di circolazione delle persone, delle merci, dei capitali saranno queste disposizioni a dover trovare applicazione e non quelle relative alla libera prestazione di servizi.

Prosegue affermando che la delega per il recepimento della direttiva deve essere mirata ad una razionalizzazione e semplificazione della normativa italiana di competenza statale e regionale in materia di autorizzazioni, così da rendere effettivo l'esercizio di due libertà fondamentali: la libera circolazione dei servizi e la libertà di stabilimento, entrambe fondate sul principio di non discriminazione tra i cittadini europei.

È necessario quindi che la direttiva «Servizi» venga recepita in modo unitario e omogeneo, sull'intero territorio nazionale. In tale prospettiva, l'emendamento che presenterà il Governo dovrà fare espresso riferimento ai parametri costituzionali che consentono di dettare una disciplina uniforme e, inoltre, di poter intervenire in caso di inadempienza normativa o amministrativa (l'infrazione comunitaria può, infatti, insorgere nell'ambito di un procedimento amministrativo) delle Regioni.

Proprio in considerazione del forte ruolo che si vuole affidare al legislatore statale, e all'estesa competenza regionale in numerose attività di servizi, appare opportuno creare da subito un vincolo preventivo di leale collaborazione con le Regioni.

Passando ad affrontare i punti salienti che hanno condotto alla predisposizione dei criteri direttivi e dei principi della delega al Governo per il recepimento da parte dello stato italiano della citata direttiva, l'avvocato

Fiorilli osserva come essa si applica soltanto ai servizi forniti dai prestatori stabiliti in uno Stato membro e riguarda unicamente i requisiti che influenzano l'accesso all'attività di servizi o il suo esercizio.

L'articolo 2 della direttiva contiene un elenco delle attività di servizi cui la direttiva in parola non si applica. In linea di principio l'articolo individua in maniera chiara e precisa i servizi esclusi permettendone una facile identificazione. Sono esclusi dalla direttiva: i servizi finanziari, i servizi e le reti di comunicazione elettronica, i servizi nel settore dei trasporti, i servizi sanitari, i servizi audiovisivi e i servizi radiofonici, le attività di azzardo, i servizi sociali nel settore degli alloggi popolari, dell'assistenza all'infanzia e del sostegno alle famiglie e alle persone bisognose forniti dallo Stato, i servizi privati di sicurezza, i servizi forniti da notai, i servizi nel settore fiscale.

Tra i servizi cui non si applica la direttiva figurano i «servizi non economici di interesse generale» (con tale espressione si è soliti riferirsi ad attività non economiche che i pubblici poteri considerano di interesse generale e sottopongono a specifici obblighi di servizio pubblico), nonché le «attività connesse all'esercizio di pubblici poteri».

Il capo II della direttiva prevede la «semplificazione amministrativa con la quale gli Stati membri esaminano ed, eventualmente, semplificano le procedure e le formalità per l'accesso ad una attività di servizi».

Nel quadro della priorità che l'Unione europea ha dato alla razionalizzazione delle procedure amministrative, il Consiglio europeo ha stabilito l'obiettivo del taglio degli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012, sia a livello comunitario che nazionale, richiedendo a tal fine agli Stati membri di introdurre le opportune misure di semplificazione. Tali misure hanno il fine di ridurre i ritardi, i costi e gli effetti dissuasivi delle lungaggini burocratiche derivanti, ad esempio, da procedure non necessarie o eccessivamente complesse e onerose, dalla duplicazione delle procedure, dalle complicazioni nella presentazione di documenti, dai termini di risposta non precisati o eccessivamente lunghi, dalla validità limitata dell'autorizzazione rilasciata o da costi e sanzioni sproporzionati.

Per agevolare l'accesso alle attività di servizi, e la piena libertà di esercizio nel mercato interno, la direttiva n. 123 stabilisce un preciso obbligo giuridico di semplificazione, richiedendo agli Stati membri misure specifiche in materia di semplificazione.

In particolare, è da evitare l'imposizione generalizzata di requisiti formali, quali la presentazione di documenti originali, di copie autenticate o di una traduzione autenticata, salvo che vi sia un giustificato motivo imperativo di interesse generale, come la tutela dei lavoratori, la sanità pubblica, la protezione dell'ambiente o la protezione dei consumatori, o se tale imposizione sia prevista da altri strumenti comunitari.

Gli Stati membri dovranno, inoltre, valutare se tutte le prove e i documenti richiesti siano necessari, nonché se sia necessario richiederli al prestatore di servizi, o se alcune informazioni non potrebbero essere ottenute da altre fonti (ad esempio, da altre autorità competenti). Andranno accettati i documenti rilasciati da un altro Stato membro che abbiano fina-

lità equivalenti o dai quali risulti che un determinato onere o obbligo è stato assolto.

Per questo obiettivo è stato previsto l'utilizzo dello sportello unico (unico punto di accesso), con il quale ogni prestatore abbia un interlocutore unico per l'espletamento di tutte le procedure e le formalità necessarie per avviare una attività di servizi e dal quale sia lo stesso prestatore che il destinatario dell'attività possano prendere agevolmente conoscenza delle necessarie informazioni. Gli sportelli unici possono essere costituiti da autorità amministrative, camere di commercio e dell'artigianato, ordini professionali o enti privati.

Ferma restando l'unicità del riferimento per il prestatore, il numero degli sportelli unici per Stato membro può variare secondo le competenze regionali o locali o in funzione delle attività interessate, con l'attribuzione di compiti di coordinamento e/o di poteri decisionali. In ogni caso, gli Stati membri devono garantire al prestatore che tutte le procedure e le formalità possano essere espletate, tramite lo sportello unico, a distanza e per via elettronica.

Lo scambio delle informazioni – prosegue l'avvocato Fiorilli – deve avvenire sulla rete, in modo chiaro e univoco, consentendo al pubblico l'accesso a tali informazioni attraverso un sito web. L'informazione fornita a prestatori e destinatari dovrebbe riguardare, in particolare, procedure e formalità da espletare, l'identificazione e i contatti delle autorità competenti, le condizioni di accesso ai pubblici registri e alle banche dati nonché tutte le informazioni necessarie sulle possibilità di ricorso e gli estremi delle associazioni e delle organizzazioni presso le quali i prestatori o i destinatari possono ricevere assistenza.

Strettamente connessa con lo sportello unico è la previsione della direttiva con la quale le procedure e le formalità relative all'accesso ad una attività di servizio e al suo esercizio possano essere espletate con facilità, a distanza e per via elettronica.

Le linee direttrici poste dalla direttiva hanno avuto rispondenza diretta nei citati criteri di delega, nei quali oltre ad essere prevista una generale razionalizzazione delle procedure viene individuata la dichiarazione di inizio dell'attività da parte dell'interessato, eventualmente corredata da idonea documentazione, come regola generale, disponendo il rilascio di un atto autorizzatorio esplicito da parte dell'autorità per l'inizio di specifiche attività quando lo impongono motivi imperativi di interesse generale. La direttiva considera, infatti, i regimi autorizzatori tra i principali ostacoli alla libera circolazione dei servizi.

Nell'ambito dei servizi inclusi, pertanto, gli Stati membri devono tener presente che, in molti casi, i regimi di autorizzazione possono essere aboliti o sostituiti da misure meno restrittive, come il monitoraggio delle attività del prestatore da parte delle autorità competenti o semplici dichiarazioni (che non costituiscono regime di autorizzazione) rilasciate dal prestatore. Quando sia possibile adottare misure meno restrittive, il mantenimento dei precedenti regimi di autorizzazione non sarebbe proporzionato.

Il Capo di Gabinetto rende noto, tuttavia, in conformità con la giurisprudenza della Corte di giustizia e con l'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva che i regimi di autorizzazione possono essere mantenuti solo se non discriminatori, giustificati da motivi imperativi di interesse pubblico e proporzionati.

L'individuazione dei regimi autorizzatori presenti nella normativa nazionale consente di valutarne la conformità a quanto richiesto dalla direttiva, sia con riferimento alla possibilità stessa di mantenerli nell'ordinamento (in base alle condizioni riportate nel medesimo paragrafo 1 dello stesso articolo 9), sia con riferimento alla necessità di individuare la presenza, all'interno degli stessi, di requisiti che è necessario sottoporre a valutazione (sulla base delle medesime condizioni).

Con riferimento alla libertà di stabilimento, in base all'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva, il regime di autorizzazione può infatti essere mantenuto solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni: il regime di autorizzazione non è discriminatorio nei confronti del prestatore; la necessità di un regime di autorizzazione è giustificata da un motivo imperativo di interesse generale; l'obiettivo perseguito non può essere conseguito tramite una misura meno restrittiva.

Pertanto, per ogni regime di autorizzazione individuato, uno Stato membro dovrà innanzitutto verificare se tale regime non è discriminatorio, ovvero se non prevede, direttamente o indirettamente, un trattamento diverso per i prestatori nazionali e per quelli di un altro Stato membro. In secondo luogo, lo Stato membro dovrà valutare se il regime di autorizzazione persegue un obiettivo di interesse generale (uno dei cosiddetti motivi imperativi di interesse generale) e se è effettivamente idoneo ad assicurare il raggiungimento di tale obiettivo.

Sulla scorta di questi principi, numerosi regimi di autorizzazione potranno essere semplicemente soppressi o sostituiti da misure meno restrittive.

Qualora sia previsto uno dei requisiti da valutare ex articolo 15, paragrafo 2, gli Stati membri valutano che gli stessi soddisfino le condizioni di non discriminazione, necessità e proporzionalità.

In tale prospettiva, un requisito è giustificato da ragioni imperative di interesse generale ed è proporzionato se è idoneo a garantire il conseguimento dello scopo perseguito e non va oltre quanto necessario per il raggiungimento di questo.

Gli Stati membri dovranno anche valutare in ogni caso se l'obiettivo perseguito dal requisito in questione non può essere raggiunto mediante misure meno restrittive.

Qualora i requisiti non siano conformi alle condizioni previste dalla direttiva, ossia non corrispondano ai principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità, gli Stati membri adattano le loro disposizioni legislative, regolamentari o amministrative per renderli conformi a tali condizioni.

Anche con riferimento alla libera prestazione di servizi, sancita dall'articolo 16, gli Stati membri non possono subordinare l'accesso a un'at-

tività di servizi o l'esercizio della medesima sul proprio territorio a requisiti che non rispettino i principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità.

Al riguardo, il Capo di Gabinetto informa che quanto sopra detto viene recepito nei principi di delega sottesi alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi garantendo, in particolare, l'accesso e l'esercizio non discriminatorio delle attività di servizi secondo i principi di trasparenza, proporzionalità e parità di trattamento. Inoltre viene garantita la libera circolazione dei servizi forniti da un prestatore stabilito in un altro Stato membro, imponendo requisiti relativi alla prestazione di attività di servizi solo qualora siano giustificati da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di sanità pubblica o tutela dell'ambiente, nel rispetto dei principi di non discriminazione e di proporzionalità.

Per quanto attiene la tutela dei destinatari (articoli 19-21) gli Stati membri non possono imporre ai destinatari requisiti che limitano l'utilizzazione di un servizio fornito da un prestatore stabilito in un altro Stato membro e devono provvedere affinché ai destinatari del servizio non vengano imposti requisiti discriminatori fondati sulla nazionalità o sul luogo di residenza.

La direttiva prevede anche la cosiddetta «qualità dei servizi» cioè l'obbligo del prestatore di servizi di rendere note ai destinatari una serie di informazioni.

L'oratore tiene, quindi, a sottolineare come nel predisporre i criteri direttivi ed i principi di delega al Governo per il recepimento da parte dello Stato italiano della «direttiva servizi», si è tenuto conto dell'attuale impianto costituzionale.

Nella delega viene previsto espressamente che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano devono adeguare, entro il 28 dicembre 2009 ed in attesa dell'emanazione della normativa di dettaglio, le loro disposizioni normative al contenuto della direttiva così come stabilito dall'articolo 117 della Costituzione, al fine di garantire la libertà di concorrenza ed assicurando agli utenti un livello essenziale ed uniforme delle condizioni di accessibilità alle attività dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Peraltro, per l'adeguamento della normativa regionale in materia entro tale data, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono fare riferimento ai principi direttivi già insiti nella direttiva stessa.

Si è cercato, in altre parole, di applicare il principio costituzionale di «leale collaborazione» tra lo Stato e le Regioni proprio per la particolarità della materia che ha, indubbiamente, una ricaduta di carattere normativo sia a livello statale che, per quanto attiene aspetti particolari, a livello di Regioni e enti locali.

L'avvocato Fiorilli conclude la sua prolusione, mettendo in rilievo che è stato previsto, inoltre, il potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o cattivo recepimento delle norme comunitarie da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano. E questo per due ordini di motivi. Il primo riguarda il principio di responsabilità dello Stato italiano

di fronte all'Europa per il non corretto e uniforme recepimento delle disposizioni comunitarie. Il secondo motivo è quello di evitare che il cattivo uso della competenza regionale in ordine al recepimento delle disposizioni contenute nella direttiva 2006/123/CE possa provocare l'avvio di un procedimento per inadempimento nei confronti dell'Italia.

La senatrice MARINARO (*PD*) mette in evidenza, preliminarmente, il dato – che ha costituito il filo conduttore dell'esauriente esposizione dell'avvocato Fiorilli – concernente la complessità e la delicatezza dell'attuazione della direttiva 2006/123/CE.

Tale complessità risiede, in particolare, nell'esigenza di introdurre, nella variegata realtà costituzionale e amministrativa del Paese, un atto legislativo comunitario che modificherà sostanzialmente il settore legato alla prestazione dei servizi professionali.

Sotto tale ultimo profilo, l'oratore tiene a sottolineare la problematica della definizione, a livello comunitario e interno, della nozione di «servizio di interesse generale», a volte assimilato con l'altra diversa nozione di «servizio universale».

Rammenta, inoltre, di aver avuto notizia della costituzione di un apposito «gruppo interministeriale» incaricato di seguire da vicino le varie fasi di monitoraggio e di attuazione della suddetta direttiva: a tale riguardo, si augura che tale organo mantenga una operatività intatta e sia in grado di lavorare coordinando le varie Amministrazioni statali le quali sono chiamate ad agire senza compartimenti stagni ed in maniera massimamente integrata.

Purtroppo, continua l'oratore, è d'uopo rilevare come la macchina amministrativa, nel suo complesso, non abbia dato prove eccellenti in tema di razionalizzazione, semplificazione e informatizzazione delle procedure che dovrebbero facilitare la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi nel territorio comunitario, come richiesto espressamente dalla direttiva in argomento.

Fa notare, infine, come il modello di federalismo fiscale che il Governo si accinge a varare nella corrente Legislatura, nel momento in cui ipotizza possibili disparità di trattamento fra le varie regioni italiane, si pone, di fatto, in contrasto con uno dei principi basilari della «direttiva servizi», quello che sancisce la equiparazione, sull'intero territorio dell'Unione europea, delle condizioni minime per la prestazione dei vari servizi professionali.

La presidente BOLDI manifesta la propria preoccupazione sulle capacità delle strutture amministrative nazionali, nelle varie realtà locali, di saper gestire, in concreto, l'attuazione della direttiva 2006/123/CE.

Soprattutto alla luce della non felice esperienza per quanto riguarda la realizzazione di «sportelli unici», allestiti in passato per fornire risposte immediate ai cittadini, paventa il rischio concreto che l'utente italiano si venga a trovare in una situazione di oggettivo svantaggio rispetto al collega di un Paese comunitario più efficiente.

Sarà necessario, conclude l'oratore, addivenire a un vero e proprio cambiamento di mentalità da parte dei cittadini, nonché del *modus operandi* dei funzionari che saranno preposti alla concreta implementazione della direttiva stessa.

Risponde, quindi, l'avvocato FIORILLI il quale rassicura la senatrice Marinaro circa la precisa definizione del concetto di «servizio». Al riguardo, infatti, nel citato emendamento al disegno di legge comunitaria che il Governo si accinge a presentare, recante principi e criteri direttivi della delega per il recepimento della direttiva in parola, si è avuto premura di determinare puntualmente l'ambito di applicazione della direttiva, anche attraverso l'elencazione il più possibile completa delle attività connesse ai vari servizi.

Diversamente, non sarà possibile arrivare ad una corrispettiva definizione delle qualifiche professionali, in quanto già disciplinate da una apposita normativa comunitaria pregressa.

Il Capo di Gabinetto attira, quindi, l'attenzione dei commissari sulla circostanza cruciale per cui la complessa attività di monitoraggio o «screening» prevista dal suddetto atto comunitario deve essere riferita necessariamente non alla legislazione attualmente vigente, sia a livello nazionale che regionale, bensì alle potenzialità future delle amministrazioni pubbliche di pervenire alla effettiva implementazione della direttiva stessa.

Ribadisce, inoltre, che l'atteggiamento generale del Governo nelle varie fasi di adeguamento del diritto interno alla nuova disciplina comunitaria sulla prestazione dei servizi sarà improntato ad un rigoroso criterio di rispetto del dettato costituzionale, soprattutto dove esso prescrive, in particolare agli articoli 117 e 120, una precisa ripartizione di competenze tra lo Stato e le entità regionali.

La presidente BOLDI ringrazia il Capo di Gabinetto e dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Giovedì 4 dicembre 2008

1^a seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
LIVI BACCI

indi del Presidente
MARCENARO

La seduta inizia alle ore 9,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore **MARCENARO (PD)**.

La Commissione procede quindi alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari. Risultano eletti, rispettivamente, i senatori **VICECONTE (PdL)** e **BODEGA (LNP)**, nonché i senatori **MUGNAI (PdL)** e **PERDUCA (PD)**.

Assume quindi la Presidenza il senatore **MARCENARO** che rivolge ai presenti un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 4 dicembre 2008

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale

Audizione del Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, Dieter Steger

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Dieter STEGER, Presidente del Consiglio regionale della Provincia autonoma di Bolzano, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente del Consiglio regionale della Provincia autonoma di Bolzano, Dieter Steger, e conclude l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(S. 1117 Governo) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(Parere alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato) (Rinvio del seguito esame)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, si riserva di presentare la proposta di parere sul testo in esame nella seduta di martedì 9 dicembre.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Davide CAPARINI (LNP), *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di avvalersi, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, della collaborazione del professor Michele Scudiero, Preside emerito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, e del dottor Mario Mosconi, Consigliere di TAR Lombardia, per l'espletamento dei compiti connessi allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 4 dicembre 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
Riccardo VILLARI

La seduta inizia alle ore 14,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il presidente, dottor Claudio Petruccioli, e il direttore generale, dottor Claudio Cappon.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Avverte inoltre che, considerando la concomitanza, non prevista, delle votazioni in corso alla Camera dei deputati, la Commissione svolgerà una attività esclusivamente conoscitiva.

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI

(Audizione svolta e conclusa)

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Petruccioli e il direttore generale Cappon per la pronta disponibilità con la quale hanno accolto l'invito della Commissione e dà loro la parola.

Il presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, svolge una dettagliata relazione, soffermandosi in particolare sulla situazione dell'azienda RAI dinanzi alle sfide poste dal mutamento del mercato radiotelevisivo nazionale e internazionale.

Sottolinea come l'azienda, pur in condizioni oggettivamente complesse, registri tuttavia una situazione gestionale sana e sostanzialmente priva di debiti, il che contraddice le tante voci su una «RAI soccombente». Evidenzia gli effetti derivanti dalla crisi economico-finanziaria internazionale, che ha determinato, tra l'altro, una forte ed inattesa caduta degli introiti pubblicitari dell'ultimo trimestre 2008, pari a circa 50 milioni di euro, con una perdita che la RAI riuscirà tuttavia a ridurre sensibilmente, limitando così il disavanzo di gestione previsto nel piano industriale per l'esercizio in corso, grazie alla politica di razionalizzazione e contenimento delle spese già da tempo avviata. In proposito, richiama anche i gravi rischi per i bilanci dell'azienda che deriverebbero dal protrarsi del mancato adeguamento annuale del canone RAI, ormai fermo da troppo tempo.

Illustra quindi, con soddisfazione, i positivi risultati ottenuti dalla RAI in termini di ascolti, in confronto alle altre reti, anche mediante un'ampia e diversificata offerta di prodotti multimediali, tra cui, in particolare, il digitale terrestre.

Il PRESIDENTE, al fine di consentire la partecipazione alla seduta anche ai deputati che potrebbero sopraggiungere vista l'interruzione delle votazioni, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,25.

Il presidente PETRUCCIOLI si sofferma quindi sui problemi di carattere organizzativo e gestionale della RAI emersi negli ultimi anni, tra i quali, in particolare, quelli legati alla nomina del direttore generale, alla commissione tra la natura della RAI come azienda che sta sul mercato e come ente pubblico, nonché al rapporto sempre problematico con la politica. Auspica infine una revisione completa del sistema che definisca compiutamente ruolo, natura e risorse dell'azienda.

L'oratore conclude la sua relazione, che lascia agli atti congiuntamente al testo dell'intervento svolto al Consiglio di amministrazione della RAI a conclusione del mandato triennale, nel mese di aprile 2008.

Il PRESIDENTE assicura che entrambi i documenti saranno tempestivamente inviati ai componenti della Commissione.

Il direttore generale CAPPON svolge a sua volta un intervento, finalizzato ad illustrare in maggiore dettaglio la situazione economica e gestionale della RAI, con particolare riferimento alle capacità dell'azienda di fronteggiare con risorse, che da anni non crescono, le sfide rappresentate dalle innovazioni tecnologiche e dalla crisi economica attualmente in atto. In un contesto televisivo in profondo mutamento, che ha registrato la graduale conclusione di una situazione di sostanziale duopolio RAI-Mediaset, occorre infatti considerare la complessità di gestione di un'azienda che riceve risorse pubblicitarie analoghe a quelle di otto anni fa; in tali

condizioni, la RAI ha potuto operare con un piano industriale adeguato ai tempi, considerando il digitale terrestre come nuovo punto di riferimento ed il *web* come nuovo strumento di integrazione e diffusione.

Quanto al dato economico, conferma come la riduzione di raccolta pubblicitaria dovuta alla recente crisi economica, grazie ad una oculata gestione aziendale, non abbia determinato un equivalente peggioramento del risultato, che sarà infatti contenuto in una perdita pari a 30-35 milioni di euro. Durante l'attuazione di tale gestione l'azienda ha potuto ottenere due importanti risultati, sul fronte della riduzione del proprio organico, con contemporaneo assorbimento del precariato, e sul fronte del rinnovamento tecnologico. A tale proposito, il direttore generale fornisce un dettagliato elenco, che lascia agli atti della Commissione, in ordine alla notevole quantità di prodotti multimediali offerti dalla RAI, sottolineando, in particolare, il nuovo fronte del digitale terrestre, per il quale si può già registrare una copertura totale per la regione Sardegna, nella quale si è realizzato l'obiettivo di eliminare del tutto la trasmissione per via analogica.

In conclusione, a fronte dei risultati che l'azienda può oggettivamente vantare, ritiene che l'attività di controllo parlamentare debba partire dall'osservazione senza pregiudizi di quanto realmente l'azienda RAI rappresenta oggi nella sua realtà produttiva e gestionale.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e rinvia il relativo dibattito, nonché la trattazione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, compatibilmente con gli impegni delle Assemblee, mercoledì 10 dicembre alle ore 14.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 4 dicembre 2008

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,20 alle ore 15,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Venerdì 5 dicembre 2008, ore 9, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 4 dicembre 2008

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO *Pag.* 91

**DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO**

Giovedì 4 dicembre 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

La seduta inizia alle ore 13,30.

INCONTRO INFORMALE CON LA DELEGAZIONE GEORGIANA PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE NATO

Il presidente DE GREGORIO ricorda che l'odierno incontro con la Delegazione parlamentare georgiana presso l'Assemblea parlamentare Nato ha carattere di informalità e dunque non viene resocontato.

Dopo un intervento introduttivo del presidente DE GREGORIO, prendono la parola i membri della Delegazione Georgiana, Nikoloz RURUA (Movimento Nazionale Unificato – per una Georgia vittoriosa), Chiora TAKTAKISHVILI (Movimento Nazionale Unificato – per una Georgia vittoriosa), Akaki MINASHVILI (Movimento Nazionale Unificato – per una Georgia vittoriosa).

A conclusione, il presidente DE GREGORIO ringrazia i parlamentari georgiani per l'interessante esposizione.

La seduta termina alle ore 15.

